N. 63 — Venerdì 4 Marzo — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Venerdì 4 Marzo — N. 63

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino n. 7 alla Libreria Roux di Renda Strozzina, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero ... 48 25 9 00
Estero — qualunque destinazione ... 72 36 13 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
e pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 — in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

NEL CINQUANTENARIO DELLO STATUTO

La carta costituzionale largita da re Carlo Alberto compie oggi il suo mezzo secolo di vita. Vita mirabilmente feconda, a chi consideri le vicende che ad essa si sono rannodate, le conseguenze che ne sono scaturite. Poichè lo Statuto di Carlo Alberto non ha segnato soltanto il principio del regime costituzionale per il piccolo Regno di Sardegna: ma, pur venuto dopo altri consimili atti dei principi italiani d'allora, è rimasto l'unico, cui sia stata serbata fede dalla Reggia e dal popolo: e il solo che la storia abbia consacrato come duraturo e degno di durare: e — soprattutto — ha avuto in risultato ben maggiore che l'innovare i cardini interni dell'esistenza politica a pochi milioni d'abitanti: ha, cioè, provocato la formazione di una nuova nazionalità, che aveva bensì nei tempi remoti i suoi gloriosi incunaboli, ma a cui mancava il punto d'appoggio per risollevare se stessa a vita e dignità di nazione.

Lo Statuto del 4 marzo 1848 ha aperto il passo al proclama di guerra che re Carlo Alberto leggeva non che tre settimane appresso, dalla loggia del palazzo reale, alla cittadinanza prima ansiosa, poscia esultante: ha spianato la via agli eroismi di quella lunga e gloriosa campagna del 1848: attraverso la sventura della fatal Novara e del martirio d'Oporto ha messo sul trono un Re galantuomo, fedele e leale osservatore del giurato patto: ha dischiuso ad un piccolo popolo, che pur conservava remote manifestazioni di libertà, una vita nuova, mirabilmente operosa, che, dopo una indefessa preparazione bilustre, fuori gagliarda negli entusiasmi fortunati del 1859; infine, ed è qui il miracolo più fulgido, fu il perno a cui, per ineluttabile necessità storica ed irresistibile forza di concentrazione, si raccolsero le popolazioni prima divise ed oppresse d'Italia tutta.

Nonchè mutare l'indirizzo della esistenza d'un popolo, si può ben dire che lo Statuto ha « creato » questo popolo stesso: dalla polifornia degli aggregati regionali ha fatto sorgere un organismo nazionale integro e saldo: e fornendo a trenta milioni d'uomini le condizioni giuridiche e politiche del vivere civile, ne ha fatto ricomparire nella storia del mondo l'antico nome, sol ricordato per glorie troppo lontane e per troppo prossimi martirii di servitù.

***

Dopo cinquant'anni dura e vive, incrollabile per noi, il patto che strinse nel 1848 la gente subalpina al suo Re. Gli uomini hanno potuto tralignare dal retto cammino: hanno potuto falsare o violare ciò che fu scritto in quelle sillabe che pure, come quelle di Dio, non si cancellano. Ma lo Statuto è sempre vegeto e forte. Ma quando una libertà viene offesa, od un istituto è pervertito, il grido è uno, e identico: — Rispettiamo lo Statuto! Torniamo allo Statuto! — Tanto, in quei confusi albori di libertà, furono intuiti, compresi, soddisfatti i bisogni di un libero popolo!

Certo non tutto nello Statuto è perfetto e immutabile. Ogni anche più rigogliosa pianta conta qualche foglia, qualche ramo che disecca e cade. Così la desuetudine ha abrogato talune norme: così altre troveranno col tempo i miglioramenti assai colle cagioneggiati e preconizzati. Ma il tronco rimane forte e vigoroso: ha sfidato gli uragani della sventura: ha visto passare, d'una in altra mano dei rampolli sabaudi, lo scettro: al timone della nave italica ha visto succedere, dopo i buoni e i capaci, anche i mal consigliati: e nulla, tuttavia, ha potuto scuoterlo.

Raccogliamoci oggi intorno a questo tronco, sotto la protezione delle sue ombre vetuste. Non già, come nei deliri di cent'anni or sono, nelle scomposte ridde che accerchiavano gli « alberi della libertà »: ma in serie e ordinate manifestazioni di gioia. Passi per le nostre vie, salutato dal grido amoroso della popolazione esultante, quell'esercito nazionale, che è la nostra forza e il nostro orgoglio. Sventoli la bandiera in cui si sposa la bianca Croce della Dinastia ai tre colori del popolo redento.

E gli uomini che reggono i destini d'Italia, e tutti i cittadini che col diritto tutelato dalle leggi cooperano a edificare l'avvenire della Patria, dopo avere festeggiato lo Statuto — il punto iniziale della vita nostra — giurino di procurare che questa commemorazione cinquantenaria sia la tappa ammaestrativa e gloriosa, da cui possa maturino maggiori e più gloriose fortune.

Lo Statuto, i radicali e il prefetto di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 3, ore 20,40:

Il prefetto, con suo odierno decreto, proibì, per motivi d'ordine pubblico, la conferenza pubblica dal titolo: *Lo Statuto albertino*, che per iniziativa del Circolo repubblicano Lega democratica, l'avvocato Antonio Pellegrini di Genova doveva tenere domani sera al teatro Fraschini.

La conferenza si terrà ugualmente in forma privata nella palestra comunale.

Il prefetto, col suo decreto, proibisce pure qualunque altra riunione pubblica.

LO STATUTO A ROMA

La Gara tiro a segno a Tor di Quinto

Roma, 3 (*Stefani*). — A mezzogiorno, con l'intervento del generale Greco, del prefetto, del sindaco, delle Autorità militari, del Comitato organizzatore della gara, di numerosi tiratori, delle rappresentanze dell'esercito e di molti invitati si è inaugurata la gara del Tiro a segno.

Il senatore Fabrizio Colonna, presidente onorario della gara, pronunziò un applaudito discorso. Si è offerto quindi il rinfresco d'onore alle Autorità intervenute.

L'on. Pinchia commemora lo Statuto.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,15:

La vastissima sala del Collegio Romano risorgiva ieri ad un pubblico elatto, nel quale avevano la prevalenza le signore.

La Regina arrivò alle 16 precise, ricevuta dal ministro Gallo.

Pinchia cominciò subito rievocando in forma splendida l'epoca eroica del 1848, dal giorno in cui Carlo Alberto impugnava la bandiera della rivoluzione italiana, fino alla disfatta di Novara.

Ecco la chiusa, che fu salutata da altissimi applausi:

« La tempesta infuriava contro l'Italia, ma sulle Alpi la bandiera tricolore splendeva nella tormenta come un faro. Massimo d'Azeglio, ancor fresco della ferita di Montebello, battezzava con famigliarità Re galantuomo l'erede di Carlo Alberto e abbracciò il fumante Vascello e la tonante Marghera, arditamente cavalliere, diceva al nuovo Re: « Mantieni ricordiamoci! »

La Regina si levò per la prima a plaudire ed a stringere calorosamente la mano di Pinchia.

***

Roma 3, ore 22,50. — Tutti i giornali hanno articoli patriottici, ricordanti le gloriose vicende italiane del quarantotto.

Il busto di Carlo Alberto a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,15:

Durante l'odierna seduta della Camera si notava nei banchi di Destra animazione attorno all'on. De Nicolò, che porge a firmare un foglio, nel quale si continua la proposta, in occasione del cinquantesimo anniversario dello Statuto, di mettere il busto di Carlo Alberto a Montecitorio, proposta che raccoglie la firma di tutti i banchi.

Tra i primi firmatari noto gli onorevoli Giolitti, Palberti, Pozzo, Marsengo, Bertetti, Scotti, Calissano, Tornielli, Chiapusso, Di Camburzano ed altri.

Lo Statuto ed i socialisti.

Roma, 3, ore 22,10. — *L'Avanti!* pubblica un indirizzo ai lavoratori italiani, firmato da tutti i deputati socialisti, affermante che lo Statuto fu conquistato dal popolo e con largito dai governanti.

***

Si vocifera che, malgrado il divieto, i socialisti vogliano tenere domani un Comizio.

L'Autorità ha già preso opportuni provvedimenti.

***

Roma, 3, ore 23,20. — I socialisti hanno affisso un manifestino, con cui invitano i lavoratori a riunirsi in Comizio, in piazza Dante, domani, alle 15. Il manifesto dice che parleranno i deputati Costa, Taruni e Merlino (sic).

Lo Statuto e le punizioni militari.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,5:

Il ministro San Marzano ha ordinato che per la ricorrenza del 1 marzo siano ridotte almeno pene ai militari iscritti alle Compagnie di disciplina e siano condonate alcune punizioni disciplinari.

Vacanza nelle scuole cattoliche.

Roma, 3, ore 21,15. — Il cardinal Vicario ha ordinato che in tutte le scuole cattoliche, compreso quelle superiori, domani si faccia vacanza.

Lo Statuto all'estero.

Vienna, 3 (*Stefani*). — Ricorrendo il cinquantenario dello Statuto, Nigra riceverà domani nel pomeriggio le deputazioni delle Società italiane. Poscia vi sarà un'assemblea della Società italiana di beneficenza.

Il presidente onorario Nigra commemora lo Statuto. Domani sera al Circolo Italia diffesteggierà la ricorrenza con un banchetto. Il segretario dell'Ambasciata, Cotianchi, vi rappresenterà l'Ambasciata.

***

Londra, 3 (*Stefani*). — Per festeggiare il cinquantenario dello Statuto, il segretario Rudinì domenica sera, nella gran sala internazionale del *Caffè Monico*, farà una pubblica conferenza sul tema: *Lo Statuto e cinquant'anni di vita italiana*.

Vi sono invitati gli Istituti e le Associazioni della Colonia italiana, che vi si recheranno colle rispettive bandiere.

La Colonia italiana raccolse per sottoscrizione la somma occorrente per donare a Torino una bandiera.

La Società italiana di beneficenza ha ricevuto molte offerte di distribuirsi la ricorrenza del cinquantenario dello Statuto.

Promozioni militari.

Roma, 3, ore 21,20. — Stamane il Re ha firmato i decreti di promozione che non erano stati firmati nell'ultima udienza, cioè da maggiore a tenente-colonnello, da capitano a maggiore, da tenente a capitano, in tutte le armi, esclusa l'artiglieria dell'esercito permanente.

L'Italia Militare dice che nei Distretti si fecero solo sei promozioni di ufficiali subalterni e soggiunge che nei gradi superiori non fu possibile fare promozioni, perchè non sono ancora promossi tutti gli ufficiali a pari grado di anzianità in artiglieria.

L'Italia Militare dice che i decreti di promozione di ufficiali firmati dal Re non si pubblicheranno nel Bollettino di sabato, per controversia sorta fra il Ministero della guerra e quello del tesoro che procedono con criteri e leggi discordanti.

Atti ufficiali.

Roma, 3, ore 22,30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti di condono e di amnistia militari e finanziari.

Pubblica il decreto che autorizza l'esercizio della tranvia elettrica da San Giovanni a Prato.

Fu sciolto il Consiglio comunale di Voghera e fu nominato regio commissario l'avvocato Alessandro Casi.

CINQUE DECRETI D'AMNISTIA per lo Statuto.

Reati militari — Reati di Stampa — Reati politici — Duello — Contravvenzioni e leggi finanziarie.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 3, ore 20.

Stamane il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — È concessa l'amnistia alle seguenti contravvenzioni commesse fino al giorno della pubblicazione del seguente decreto:

A) Per le contravvenzioni in materia di tasse e bollo regolate dal titolo 8° della legge 14 luglio 1862;

B) Per le contravvenzioni alla legge sul bollo delle carte da giuoco;

C) Per le contravvenzioni alle leggi sulle tasse di bollo, sui contratti di borsa;

D) Per le contravvenzioni alle leggi concernenti le tasse sulle concessioni governative e gli atti e provvedimenti amministrativi;

E) Per le contravvenzioni all'art. 7 della legge 22 giugno 1893 relative alle cambiali dichiarate nulle per la imposta di bollo (art. 10 della legge 23 giugno 1897) per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile (art. 33 e 34 del testo unico) e per la tassa sugli spiriti (art. 20 della detta legge 23 giugno 1897) per l'imposta fondiaria;

F) Per le contravvenzioni previste e punite dall'art. 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98 e 125 della legge doganale;

G) Per le contravvenzioni previste dall'art. 12 e penate dall'art. 23 del testo unico della legge sugli spiriti del 30 giugno 1894;

H) Per le contravvenzioni alla legge sulle polveri pirliche 11 luglio 1891;

I) Per le contravvenzioni all'art. 10 della legge sui fiammiferi, 9 giugno 1895;

L) Per le contravvenzioni all'art. 8 della legge sul gas luce, sull'energia elettrica, 8 agosto 1895;

M) Per le contravvenzioni previste dai regolamenti per l'applicazione delle leggi sulle tasse di fabbricazione;

N) Per le contravvenzioni alla legge sul lotto, punite con pene applicabili a applicate non eccedenti le L. 200 o non si tratti di recidive;

O) Per le contravvenzioni alle leggi sulle privative della Stato riguardanti i sali e tabacchi, esclusi i casi di contrabbando, purchè la pena applicabile o applicata non ecceda le lire 200, e non si tratti di recidiva;

P) Per le contravvenzioni sulle volture catastali, punite entro due mesi dalla pubblicazione del decreto stesso adempiute le prescrizioni della legge e si escludono il pagamento delle tasse dovute;

Art. 2. — Per le contravvenzioni di cui alla lettera *A B C*, l'amnistia non ha effetto se entro tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto, non siano per qualsiasi motivo pagate le tasse che fossero tuttora dovute, e se inoltre, entro lo stesso termine, in quanto è possibile, non siano adempiute le formalità prescritte.

Art. 3. — Per tutti i reati previsti dalla legge doganale, da quelli sugli spiriti e sulle polveri piriche, sulle tasse di fabbricazione, delle privative e del lotto, le pene restrittive della libertà personale sono diminuite di tre mesi, se la loro durata è di tre anni o più, di due mesi se inferiori al tre anni ma superiore ad uno, di un mese negli altri casi.

***

Il Re, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia ha firmato stamane il seguente decreto:

Art. 1. — È dichiarata estinta l'azione penale e sono condonate le pene inflitte:

A) Pei reati preveduti dalla legge sulla stampa;

B) Pei delitti contro la sicurezza di lo stato, previsti all'art. 101 e 127 e 128 Codice penale, purchè non accompagnati o connessi a delitti contro le persone o la proprietà e le leggi militari, e purchè la pena restrittiva della libertà personale inflitta dalla legge o applicata dal giudice non superi i cinque anni;

C) Pei delitti di duello preveduti dagli art. 237, 238, 239, 2 e 3 Codice penale;

D) Pei reati di disordine dalle navi mercantili nazionali, commessi da chi cittadini, sia da stranieri, preveduti dal art. 243 del 253 Codice di marina mercantile;

E) Per le contravvenzioni previste nei articoli 1 e 5 della legge 30 giugno 1887 sulla repressione dei quadrupedi, purchè entro 15 giorni e i contravventori facciano le dichiarazioni prescritte dagli articoli medesimi;

F) Per le contravvenzioni previste dal Codice penale e negli altri codici, leggi e regolamenti, purchè la pena stabilita dalla legge od applicata dal giudice non superi i tre mesi di arresto, ovvero lire di ammenda, e in casi che questa due specie di pena siano congiunte od applicate congiuntamente, purchè, ragguagliando l'ammenda all'arresto, esse non superi nell'insieme la durata di tre mesi.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai reati preveduti dalle leggi finanziarie pel quali si è provveduto con un decreto separato, nè a quelli preveduti dalle leggi militari e dalle leggi sulle privative industriali, sui marchi e segni distintivi di fabbrica e di commercio, sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno.

Art. 2. — I reclusi ammessi a godere la presente amnistia e quelli che trovansi della amnistie precedenti, che abbiano già scontato però o siano stati condannati con sentenza divenute irrevocabili, oppure si trovino sotto giudizio, sono reintegrati nei loro diritti verso la cassa e verso il fondo degli invalidi della marina mercantile per quanto riguarda la navigazione precedente alla discrizione.

Art. 3. — Le disposizioni del presente decreto non pregiudicano le azioni civili ed i diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano oggetto.

***

S. M. il Re ha firmato stamane il seguente decreto:

Art. 1. — Condonazioni delle pene pecuniarie incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto:

A) Per le contravvenzioni in materia di casse di risparmio previste agli articoli 101, 103, 107, 108, 109, 113, 116, 118, 119, 120, 121, 122 della legge 29 marzo 1863;

B) Per le contravvenzioni relative ai ricevitori prescritti in materia di tasse sulle successioni mortuarie e contratti stabiliti dagli articoli 7, 8, 9, 23 della legge 23 gennaio 1874;

C) Per le contravvenzioni in materia di tasse sulle successioni diverse dalle mortuarie, previste dall'art. 20 della detta legge 23 gennaio 1874, in quanto concerne il potere dei pretori e conciliatori nelle polizie urbane di qualunque località, sia dall'art. 19, 22 della legge medesima, come pure per le contravvenzioni relative ai reperti da tenersi per le stesse denunciazioni, giusta l'art. 6, 2° comma, Regio Decreto 3 dicembre 1874. Non sono però luogo al condono, se entro tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto non siano per qualsiasi motivo pagate le tasse che fossero tuttora dovute; e se inoltre entro lo stesso termine, e in quanto è possibile, non siano adempiute le formalità prescritte.

Art. 2. — Sono condonate le soprattasse incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto, prescritte agli art. 1 e 4 della legge 21 giugno 1875, per omesse o inesatte dichiarazioni sulle imposte dirette.

***

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 3:

Con decreto odierno il Re ha concesso l'amnistia ai reclutati e renitenti della leva di terra e di mare ai militari dell'esercito e della marina, ai pensionati, ai marinai presi in seguito alla chiamata delle armi della rispettiva classe di leva per compiere la ferma, ed ai militari richiamati alla chiamata sotto le armi per istruzione o esercizio. I quali appartenendo a classe di leva successive obbligate al servizio militare abbiano già regolato la loro posizione di fronte agli obblighi reclutamento e di servizio e si trovano in regola come il corrente anno con le iscrizioni e gli obblighi stabiliti dai precedenti decreti di amnistia.

***

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 3:

Con decreto odierno, il Re ha ridotto a due terzi la pena inflitta alla seconda classe di punizione di tutti gli insorgenti alla compagnia di disciplina, ed ha condonato il restante della punizione a tutti coloro che si trovano nella compagnia di disciplina ed abbiano già adempiuto i loro obblighi di servizio. Inoltre, ha ridotto a tre mesi la permanenza nelle compagnie stesse di militari dell'armata, incorporati temporaneamente nelle guardie di finanza, e gli incorporati tanto temporaneamente che definitivamente, nel R. guardie di città.

L'interpellanza del sen. Cadorenchi sui disordini in Sicilia

dinanzi al Senato del Regno.

Seduta di sabato, 5 marzo.

Roma, 5 ore ...

Presidenza del vice presidente Cremona.

La seduta comincia alle ore 15,15.

CODRONCHI, I recenti disordini in Sicilia fanno capo che si raccolgono in ristrette sfere di cittadini. Ciascuno vi porta le proprie passioni e quella del proprio temperamento. Si collocherà al disopra di questi partiti per esaminare la questione.

Non credo che le agitazioni della Sicilia abbiano carattere politico in quanto perchè i partiti politici sono male organizzati come nell'isola. La recente insorrezione del 1893 non ebbe che un semplice carattere di protesta.

La causa del disordini, a mio giudizio, deve cercarsi nelle lotte e nelle competizioni dei partiti locali, mentre le condizioni dei bilanci comunali e provinciali non giustificano affatto questi disordini. La prova danno lettere delle cifre principali dei bilanci, che sono inattaccabili.

La Sicilia ha bisogno di un Governo riparatore ed attivo, il quale si giovi di tutte le iniziative utili ed oneste.

Osserva che i recenti tumulti si manifestarono al grido di: *Pane e lavoro* e non a quello di: *Abbasso la tirannide*. La crisi agraria è resa più grave dalla mancanza di capitali, dal prezzo del pane, mentre manca, d'altra parte, l'assistenza e mancano gli istituti di assistenza e previdenza.

Esorta il capo del Governo a fare quanto può, a dire cose, si può fare; ma non si è superata la crisi dei cereali. Reputare l'imposizione della questione finanziaria; ma bisogna esaminare anche la potenzialità economica della nazione, per evitare gravi delusioni.

Conclude: La Sicilia non è abbastanza conosciuta dal continente. Ha pace e che rifonde di attività e di patriottismo. Non creda l'onorevole presidente del Consiglio, che i provvedimenti per migliorare le condizioni della sua isola siano una parzialità; qualunque servizio reso alla Sicilia è un beneficio fatto all'Italia e alla sua unità. (*Approvazioni*).

RUDINÌ osserva che l'on. Codronchi nel suo discorso non discorda dalle conclusioni in cui l'oratore è venuto alla Camera dei deputati. Le cause però sono così complicate che difficilmente possono essere indicate con precisione assoluta. Ripete quanto già ebbe a rispondere all'on. De Felice.

Dice che ha fatto un'inchiesta speciale nella pubblica sicurezza e sui fatti di Sicilia, e da questa è risultato che i piccoli proprietari sono stati completamente rovinati dalla filossera.

Medica poi, città di 50 mila abitanti, non ha redditi viventi: ma dei suoi 50 mila almeno 10 mila sono contadini e gli altri sono braccianti, che hanno sempre lavorato nei vigneti di Medica, dove non hanno più trovato lavoro. Questi non sono stati anche esonerati dal raccolto scarso. A questo Governo è possibile mandare i pensionati effetti della carestia e non può che lodirli, ed il Governo ha fatto quanto si poteva.

Bisognerebbe poter abolire il monopolio sui tabacchi, ma questo è uno delle colonne del nostro bilancio. Per ora è meglio lasciare la questione impregiudicata.

Si dichiara contrario alle ferrovie impopulative a quelle così dette linee elettorali. Le grandi costruzioni ferroviarie sarebbero, a suo dire, un grande coefficiente della ripresa del paese.

CODRONCHI: « Ma questa è una esagerazione! »

RUDINÌ: « Non è esagerazione! Basta ricordare le condizioni in cui si è trovata parecchie volte la Spagna! » Spera di aver soddisfatto l'onorevole Codronchi.

Parlano ancora i senatori Cannizzaro e D'Ancona.

CODRONCHI dichiara di mantenere le proprie opinioni sulle cause del malessere della Sicilia. Attende con fiducia l'attuazione dei provvedimenti abbinati dal Governo.

Sugli assegni dei veterani.

Parlano Mezzanotte, Zanolini, Battaini, Mazzacurati, Serena, dopo di che il progetto di legge è approvato con 95 voti favorevoli e 23 contrari.

La seduta è tolta alle 18,35.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,10:

L'aula del Senato era oggi più popolata di ieri: così pure le erano le tribune. Al banco dei ministri sedevano Rudinì, Luzzatti, Di San Marzano; quindi giungono Brin e Cocco-Ortu.

Nelle tribune noto molti deputati.

Fra i senatori presenti, sono Balzeri, Saracco, Chiala, Bonfadini, Vacchelli, Canonico, ecc. Codronchi si mostra temperato ed abbastanza felice nelle sue conclusioni, che provocarono approvazioni e nutriti *Bene! Bravo!*

Il matrimonio per gli ufficiali di finanza.

Roma, 3, ore 23. — Il ministro Branca estenderà agli ufficiali di finanza le disposizioni della legge sul matrimonio degli ufficiali dell'esercito e della marina del 5 agosto 1895.

Fra la Magistratura ed il Foro catanese.

Roma, 3, ore 22,50. — Il deputato De Felice ha interrogato il ministro Zanardelli sul dissidio manifestatosi a Catania tra il Foro e la Magistratura, e sull'opportunità di proporre un mezzo per risolverlo.

Pel successore di Sineo.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,25:

Nei circoli parlamentari si parla stasera molto del successore del compianto Sineo a ministro delle poste, qualunque mutà si sia sinora concretato.

Rudinì, vista la poco buona impressione fatta ovunque dall'*interim* affidato a Luzzatti, dichiarò a qualche deputato che questo avrà una brevissima durata, locchè fu molto bene accolto, non ostante si sappia che Luzzatti amerebbe assai conservare due portafogli almeno per qualche mese.

Circa la scelta i ministri si sono convinti della necessità che il nuovo ministro sia piemontese per l'equilibrio parlamentare.

Si vuole che Rudinì abbia fatto tastare il terreno con Palberti, ma pare garantisca che se ciò avvenisse in per averne un [illegible] da Palberti, ciò è già un serio candidato come guardasigilli, e che non accetterebbe ora il Ministero della posta e pel momento egli presidente del Consiglio del Regno, si dovrebbe ritornare la nomina fino a dopo la relazione, nè quindi che sarà questa parabile accetta portare l'on. Palberti al portafoglio subito dopo.

L'altra soluzione sarebbe la nomina di Frola.

Altra soluzione ancora di cui si parla sarebbe l'elevazione di Arcoleo a ministro dello poste e telegrafi, con la nomina di Pinchia a sottosegretario agli interni.

Mi risulta anzi che una notevole corrente in questo senso si è manifestata anche fra i ministri, però tale soluzione pare inattuabile non tanto per Pinchia, il cui nome sarebbe accettissimo a Rudinì ed ai colleghi, quanto per Arcoleo, di cui non si vorrebbe assolutamente fare un ministro, massime dopo il poco chiaro incidente delle tremila lire rimaste sospese a suo carico nel processo con Aprile e Catania.

Concludendo, le maggiori probabilità sono per Frola.

A questo proposito stasera un'altra personalità parlamentare argomentava nel discorso: « L'entrata di Palberti al Ministero sarebbe come una salita sulla tranvia a corsa quasi finita: non ne vale la pena: mentre la nomina di Frola equivarrebbe al passeggiere che, essendo in piedi sulla piattaforma, entra nella carrozza e si mette a sedere. »

Le manovre alpine.

Concentramento dei reclutamenti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,25:

L'*Italia Militare* dice che le prossime estive manovre alpine non avranno, come annunziarono alcuni giornali, speciale importanza.

Il Ministero della guerra ha disposto che il contingente di prima categoria della classe 1877, richiamato alle armi per ragione di ordine pubblico, sia in massima inviato in congedo fra il 1° e il 5 marzo per tutti i Corpi, meno per quelli di Bologna, di Ancona e di Palermo e meno i presidi di Roma e di Napoli.

Fra il 1° e il 5 marzo la partenza sarà in ogni Corpo regolata dall'Autorità secondo le esigenze del servizio e l'ordine pubblico dei singoli presidi.

L'interesse legale.

Roma, 3, ore 16,50. — L'on. Bertetti ha presentato ora un'interrogazione agli onorevoli Zanardelli e Cocco-Ortu per sapere se non credano giunto il tempo di modificare l'interesse legale, riducendolo al 3 0/0 nelle materie civili e al 4 0/0 nelle commerciali.

Per la distruzione della fillossera.

Roma, 3, ore 20,55. — Gli onorevoli Bombini, Cornaro, Donati e Calissano presentarono un'interrogazione al ministro Cocco-Ortu sulle ragioni che determinarono la sospensione del sistema distruttivo della fillossera nella provincia di Torino e singolarmente nella valle d'Aosta.

La legge sui Monti di Pietà e l'Opera pia S. Paolo

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,10:

La Commissione pel progetto di legge sui Monti di pietà ha invitato Rudinì e Cocco-Ortu alla prossima adunanza. Si tratta di risolvere gratis obbligazioni alla legge avanzata dall'Opera pia di San Paolo di Torino, mentre in generale i Monti di pietà domandano l'approvazione della legge tale e quale fu votata dal Senato. La maggioranza della Commissione pare concorde nell'approvazione pura e semplice della legge verrebbe che si trovasse modo, senza toccare la legge di minore calcolo di quelle obbiezioni.

Esperimenti macabri.

Roma, 3, ore 22,35. — *L'Avanti!* afferma che durante l'istruttoria di Frezzi si fecero ripugnanti esperienze, cioè si presero dei cadaveri che vennero lasciati dall'alto per produrre fratture e lesioni simili a quelle riscontrate sul cadavere di Frezzi. (?)

Per l'Esposizione di Torino.

Ci telegrafano da Roma 3, ore 21:

Secondo rapporti pervenuti al Ministero degli esteri, è assicurato il concorso di tutte le scuole italiane all'estero all'Esposizione di Torino.

***

Roma, 3, ore 21,10. — La Giunta generale del bilancio ha approvato la relazione redatta da Nicolini per aumenti di spesa nel bilancio d'agricoltura per la partecipazione all'Esposizione di Torino.

Varie da Roma.

Roma, 3, ore 23. — Il Re ha ricevuto il Consiglio direttivo del Circolo monarchico universitario e poi il direttore della Casa per le convenzioni agli studenti poveri.

*** Oggi il Re ha firmato il decreto che approva la legge Lacaita.

*** La Corte dei Conti ha liquidata alla vedova del compianto Talarrini una pensione annua di L. 7500 pel Consiglio di Stato e di L. 2250 per l'Accademia della Crusca.

I principi del Montenegro ripatriano.

Napoli, 3 (*Stefani*). — La principessa Milena ed i principi, accompagnata alla stazione dall'aiutante di campo di Napoli ed accompagnata dalle Autorità, è partita alle 12,5 per Bari e Cattigno.

***

Bari, 3 (*Stefani*). — La principessa Milena ed i principi arrivati alle 5,40 si imbarcarono a bordo del *Dino* che salpa domattina per Antivari.

Genesi dello Statuto

I precedenti.

Lo Statuto fondamentale del Regno d'Italia fu promulgato dal re Carlo Alberto il 4 marzo 1848.

I tempi erano maturi in Italia, dove il sentimento delle pubbliche libertà aveva posto ora così salde propaggini in tutte le regioni, i moti popolari, continui e sempre più gravi, avevano ormai fatto conasparoli i principi che l'era delle monarchie assolute era trascorsa, e che l'unica forma di governo conciliabile colle esigenze dei tempi nuovi era quella rappresentativo fondato sul libero suffragio popolare.

Fin dal 4 agosto 1789 i rappresentanti del popolo francese, costituiti in Assemblea nazionale, nella solenne dichiarazione dei diritti dell'uomo, avevano proclamato: « art. 3: il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella Nazione. Nessun Corpo, nessun individuo che non ne emani espressamente, può esercitarvi autorità ».

Questi principii, in breve, diffusi per tutte le genti nazioni, trovarono ovunque facile accoglienza: da ciò ne conseguì che allorquando Napoleone minacciò la conquista dell'Europa coalizzata, il germe delle pubbliche libertà non potè essere soffocato, ed il grande conquistatore, là dove trovò che più vivaci erano le aspirazioni alla libertà, si vide costretto, come fece in Italia, ad assecondare questa tendenza, se non nella sostanza, almeno nella forma. L'Italia ebbe così sotto di lui la sua prima Costituzione: del 27 marzo 1797, detta *Costituzione della Repubblica Cispadana*. A questa tennero dietro molte e varie altre costituzioni, le quali però ebbero tutte durata brevissima, vuoi perchè i principi che le largirono vennero meno alla fede data; vuoi perchè i popoli pretesero la concessione di libertà maggiori, vuoi infine perchè avvenimenti nuovi, gravissimi e non sempre provveduti, resero impossibile, in determinate regioni, la continuazione del regime costituzionale.

La Costituzione nei varii Stati italiani.

Le costituzioni che si ebbero in Italia, dall'anno 1797 in poi, sono le seguenti:

a) Costituzione della Repubblica cispadana, proclamata il 27 marzo 1797 e pubblicata dai rappresentanti dei popoli di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio riuniti in Modena ed accettata dal popolo con la maggioranza di due terzi dei voti;

b) Costituzione della Repubblica cisalpina, proclamata in Milano dal generale Bonaparte il 29 luglio 1797 (21 Messidoro, anno V);

c) Costituzione del 7 settembre 1799 (15 Fruttidoro, anno VI) che modificava, in alcune parti, quella della Repubblica cisalpina;

d) Costituzione del popolo ligure del 1797, sanzionata il 2 dicembre 1798 dai Comizi popolari con 17,000 voti contrari contro 100,000 favorevoli.

e) Costituzione della Repubblica romana, proclamata in Roma il 20 marzo 1798.

f) Costituzione della Repubblica partenopea dell'anno 1799, opera specialmente di Mario Pagano.

g) Costituzione della Repubblica italiana, proclamata il 26 gennaio 1802.

h) Costituzione della Repubblica ligure, pubblicata il 21 giugno 1802.

i) Statuti costituzionali del Regno d'Italia, contenuti in nove decreti, pubblicati in epoche diverse, sotto il nome di *Statuti costituzionali*, che ressero il Regno italico fino alla caduta di Napoleone. Eccone l'elenco: 1° Statuto costituzionale del Regno d'Italia dato in Parigi da Napoleone Bonaparte il 17 marzo 1805 — 2° Statuto costituzionale dato a Saint-Cloud il 20 marzo 1805 — 3° Statuto costituzionale dato in Milano il 6 giugno 1805 — 4° Statuto costituzionale dato in Parigi il 16 febbraio 1806 — 5° Statuto costituzionale dato in Parigi, come il 4° Statuto, il 21 marzo 1808 — 7° Statuto costituzionale dato in Parigi il 21 settembre 1808 — 8° Statuto costituzionale dato in Parigi, come il 9° Statuto, il 15 marzo 1810. Tutti questi Statuti furono promulgati da Napoleone Bonaparte.

l) Statuto costituzionale del Regno di Napoli e di Sicilia del 20 giugno 1809;

m) Statuto dell'Imperatore dei francesi del 15 luglio 1809 per la [illegible] di Gioachino Murat al trono di Napoli e di Sicilia;

n) Costituzione di Sicilia data da Ferdinando IV e promulgata nel 1812 dal principe ereditario Francesco;

o) Costituzione del regno di Napoli del re Gioachino Murat, che porta la data di Rimini 30 marzo 1815, mandata a Napoli il 12 maggio seguente e pubblicata il 18, due giorni dopo il trattato di Casalanza;

p) Costituzione napolitana data da Ferdinando I il 9 dicembre 1820;

q) Costituzione napolitana data da Ferdinando II l'11 febbraio 1848;

r) Statuto della Toscana dato da Leopoldo II il 15 febbraio 1848;

s) Proclama costituzionale del re Carlo Alberto in data 8 febbraio 1848, seguito poi dallo Statuto per gli Stati Sardi del 4 marzo 1848;

t) Statuto fondamentale del Governo temporale degli Stati della Chiesa dato da Pio IX il 14 marzo 1848;

u) Statuto fondamentale del Regno di Sicilia decretato dal Generale Parlamento il 10 luglio 1848;

v) Costituzione della Repubblica romana proclamata a Roma dall'Assemblea costituente il 9 febbraio 1849.

La Costituzione di Carlo Alberto.

Non a tutti è noto in mezzo a quali contingenze Carlo Alberto promulgò lo Statuto.

È una pagina di storia, che merita di essere posta nella debita luce, almeno nelle sue linee più generali.

Riportiamoci col pensiero al Congresso di Verona. È bensì vero che l'Austria in contrario ad ogni lavoro dalla successione al trono il principe di Carignano, ma giova rammentare che la ragione politica assai determinò l'Austria a farsi paladina, non chiesta, di Carlo Alberto; ragione politica che appoggiò per troppo al principe di Carignano quanto fosse interessato e grave l'appoggio di questa potenza però che dopo lo vincolò, lo circondò con una rete d'insidie novissime, paralizzandone in mille modi la libertà d'azione, vincolandone, sotto ogni rapporto, la volontà.

La sperdizione di Spagna del 1823 e la dichiarazione di Parigi del 1831 sono anelli di questa catena.

Fu dunque a Parigi, in casa del marchese Emanuele Alfieri di Sostegno, che Carlo Alberto firmò quell'atto nel quale vincolavasi, per il giorno della sua ascensione al trono, a non imitare gli orribili esempi giubilei che vi avrebbe trovato. Quando poi, per la morte di Carlo Felice, egli salì al trono, membro dell'impegno accettato a Parigi, era riluttante a concedere una Costituzione, e ne fa fede, tra l'altro, oltrechè una lettera da lui scritta al Villamarina, il 18 giugno 1831, un'altra, in data 2 gennaio 1848, al granduca di Toscana, nella quale egli dice chiaramente: « Io penso di attuare una forma di governo nella quale il mio popolo abbia tutta quella libertà che è possibile colla conservazione delle basi della Monarchia. Credo che in tal guisa si possa stabilire un savio Governo nel quale la libertà e i personali vantaggi siano maggiori di quelli che s'incontrano in certi Governi costituzionali, ove la libertà è una finzione e l'amministrazione dello Stato si sostiene lasciandosi sulla corruzione ». Gli avvenimenti intanto incalzano; le riforme di Pio IX rendevano piene di pericoli ogni ulteriore indugio per parte dei principi a concedere una Costituzione. Palermo insorge e l'11 febbraio 1848 Ferdinando II fu costretto a promulgare lo Statuto. Quando le notizie di Napoli giunsero a Torino, i migliori cittadini stimarono di valersene; Camillo Cavour con parecchi altri di quel partito, che fu detto poi moderato, aveva fondato un giornale col titolo *Il Risorgimento*, in cui egli e Cesare Balbo propugnavano l'opportunità d'un Governo rappresentativo. La sera del 5 febbraio i magistrati municipali ed altri cittadini erano raccolti per chiedere al Re nuove libertà: dopo una lunga discussione, Camillo Cavour disse che le mezze misure non servirebbero e conveniva inviare una Deputazione al Re, pregandolo senz'altro di concedere la Costituzione. Poco tempo innanzi Carlo Alberto aveva chiesto al Balbo qual conto debba fare un cristiano del vincolo che equivalga ad un giuramento, e questi aveva risposto, forse non ignorando a che cosa il Re alludesse, che l'onore doveva esser posto innanzi alla gloria. Comprendendo ormai impossibile resistere al desiderio del popolo suo, Carlo Alberto vagheggiò l'abdicazione, poi se ne trattenne, quando qualcuno gli suggerì che tale atto sarebbe parso una viltà. Passò più notti nella preghiera, poi, non riuscendo a conciliare gli scrupoli della coscienza col dovere, fece chiamare monsignor d'Angennes, arcivescovo di Vercelli, e come confessore lo richiese di consiglio. L'arcivescovo gli rispose che il giuramento da lui fatto di provvedere alla tranquillità dei suoi popoli primeggiava su tutto.

Ciò avvenne nel mattino del 4 febbraio 1848. Riconfortato dalle parole di questo degno prelato, Carlo Alberto convocò per il 7 febbraio un Consiglio di conferenza al quale parteciparono diciassette fra i principali del regno. Erano costoro tutti i sette ministri con portafoglio o, come allora dicevasi, primi segretari di Stato: per l'interno il conte Borelli; per la grazia e giustizia il conte Avet; il conte di San Marzano per gli affari esteri; il conte di Revel per le finanze; il conte Des Ambrois per i lavori pubblici, agricoltura e commercio; il marchese Alfieri per l'istruzione pubblica ed il conte Broglia per la guerra e marina. A questi si aggiunsero il conte Vittorio Amedeo Sallier de la Tour, decano dei cavalieri dell'Ordine supremo, maresciallo degli eserciti e governatore di Torino; il conte Ludovico Peyretti di Condove, consigliere di Stato, presidente della sezione di giustizia; il cav. Luigi Provana di Collegno, consigliere di Stato e presidente della sezione dell'interno; il conte Giovannantonio Ruggi, anch'esso consigliere di Stato e presidente della sezione delle finanze; il conte Carlo Giuseppe Berardo di Palermo, già ministro a Vienna e dell'interno; il conte Gaspare Collet, primo presidente designato della nuova Corte di cassazione ed il conte Stefano Gallina ex-ministro, allora sovraintendente degli archivi.

Vennero infine invitati: il cav. Giuseppe Antonio Gremo, destinato al secondo seggio della Cassazione; il conte Celestino Quarelli-Cova di Lesegno, procuratore generale della Camera dei Conti, e l'avvocato generale, presso al Senato di Piemonte, conte Federico Sclopis di Salerano che, delle cose udite e discusse, scrive il Manno, tenne precisa ricordanza.

La seduta del 7 febbraio durò dalle ore 9 e 30 antimeridiane alle ore 4 e 30 pomeridiane. Aprì il Re la seduta dicendo che nei diciassette anni dacchè era salito al trono erasi adoperato a guidare il governo in modo consentaneo alle condizioni dei tempi; aveva dovuto nel 1821 adoperare provvedimenti di rigore contro le congiure rivoluzionarie che serpeggiavano; dopo, essendo piena la tranquillità, erasi usato l'opportunità dei tempi per riformare la legislazione civile, penale e commerciale; che da un anno e mezzo l'agitazione aveva occupato la generalità degli spiriti, le tendenze liberali erano via via allargate, ed il clero inferiore, sopra tutto, trovavasi impressionato; cosicchè novanta su cento potevano dirsi dominati da quelle idee, cui i recenti casi di Sicilia e di Napoli avevano attribuito maggior forza; la disposizione dei genovesi sovra tutto rendeva più urgente di provvedere alla emergenze ogni dì più accavallantisi; soggiunse il Re avere adunato quel Consiglio per conoscerne il parere intorno a ciò che s'avesse a fare; e raccomandò soltanto che qualunque si fosse il sistema da scegliere, si mantenesse intatta l'autorità della religione cattolica non meno che la dignità del paese.

Si iniziò quindi la discussione fra i membri del Consiglio; essa fu elevata e serena; fu equanime ed esauriente.

La dimane, 8 febbraio, le regie concessioni erano sanzionate col famoso *Proclama costituzionale*, nel quale dopo aver accennati ai vincoli che pel bene della patria devono tenere uniti il Principe e la nazione, Carlo Alberto conchiudeva con la promessa dello Statuto e con le seguenti parole:

« Ma fin d'ora Ci è grato il dichiarare, siccome col parere dei Nostri ministri e dei principali consiglieri della Nostra Corona abbiamo risoluto e determinato di adottare le seguenti basi di uno Statuto fondamentale per istabilire nei Nostri Stati un compiuto sistema di Governo rappresentativo.

Art. 1. La religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola religione dello Stato.

Gli altri culti esistenti sono tollerati conformemente alle leggi.

Art. 2. La persona del Re è sacra ed inviolabile. I suoi ministri sono responsabili.

Art. 3. Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il Capo supremo dello Stato. Egli comanda tutte le forze di terra e di mare, dichiara la guerra, fa i trattati di pace, d'alleanza e di commercio, nomina a tutti gl'impieghi, e fa tutti gli ordini necessari per l'esecuzione delle leggi senza sospendere o dispensarne l'osservanza.

Art. 4. Il Re sanziona le leggi e le promulga.

Art. 5. Ogni giustizia emana dal Re, ed è amministrata in suo nome. Egli può far grazia e commutare le pene.

Art. 6. Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e dalle due Camere.

Art. 7. La prima sarà composta di membri nominati a vita dal Re; la seconda sarà elettiva sulla base del censo da determinarsi.

Art. 8. La proposizione delle leggi apparterrà al Re ed a ciascuna delle Camere, fuor quelle di imposizione di tributi, che dovranno prima alla Camera elettiva.

Art. 9. Il Re convoca ogni anno le due Camere, ne proroga le sessioni, e può disciogliere la elettiva; non lo può però, che ne convochi un'altra nel termine di quattro mesi.

Art. 10. Nessun tributo può essere imposto e riscosso se non sarà consentito dalle Camere e sanzionato dal Re.

Art. 11. La stampa sarà libera, ma soggetta a leggi repressive.

Art. 12. La libertà individuale sarà guarentita.

Art. 13. I giudici, meno quelli di mandamento, saranno inamovibili dopo che saranno convalidate le loro nomine per atto regio da determinarsi.

Art. 14. Ci riserbiamo di stabilire una milizia nazionale composta di persone che paghino un censo da fissare.

Essa verrà posta sotto gli ordini delle Autorità amministrative, ed a disposizione del ministro dell'interno.

Il Re potrà sospenderla e disciogliere nei luoghi dove crederà opportuno.

Lo Statuto.

A partire dall'otto febbraio si attese, nei Consigli della Corona, alla elaborazione dello Statuto e delle leggi complementari al medesimo. Secondo quanto scrive il Manno, ebbero l'incarico di preparare l'organamento delle milizie i generali conte Annibale Maffei e conte Franzini, i colonnelli marchese Colli e conte di Lisio, il marchese Roberto d'Azeglio, il cav. Colla ed il banchiere Vigna, sindaco di Torino. La legge sulla stampa fu data a studiare al conte Sclopis, al conte Franchi di Pont, al Bon-Compagni, al Cibrario ed all'avvocato Galvagno. Per quella elettorale ebbe l'incarico il conte Gallina, colla facoltà di accogliersi i collaboratori; ma egli se ne scusò e furono nominati: Cesare Balbo, presidente; Gallina, Sclopis, Camillo di Cavour, il cavaliere Cristiani, l'intendente generale Marioni, il giureconsulto genovese De Ferrari e l'avvocato Riccardo Sineo. I ministri prepararono il testo dello Statuto che poi firmarono e per volere del Re si unirono allo Sclopis il Gallina ed il cav. Cristiani di Ravarano.

Lo Statuto venne discusso in cinque Consigli di conferenza, tenuti il 10, 17, 24 febbraio, 2 e 4 marzo. Le dispute più importanti furono poi medi della reggenza al trono sulla composizione della Camera dei Pari, detti poi senatori, e su varii altri argomenti di carattere religioso. Finalmente « S. M. avendo trovato lo Statuto alnsi come entieramente conforme alle sue intentions souveraines, daigna y apposer sa signature, à la suite de la quelle tous les Ministres ont également signé. »

Lo Statuto firmato dal Re il 4 marzo fu pubblicato il 5 susseguente.

Colla costituzione del Regno d'Italia lo Statuto venne applicato a tutte le provincie che successivamente furono annesse.

Nelle diverse regioni della penisola l'opera delle annessioni venne sancita dai plebisciti dell'8 giugno 1848 per la Lombardia — 11 e 12 marzo 1860 per la Toscana e per l'Emilia — 21 ottobre 1860 per le Provincie napoletane e per la Sicilia — 4 e 5 novembre 1860 per le Marche e per l'Umbria — 21 e 22 ottobre 1865 per le Provincie di Venezia e Mantova — 2 ottobre 1870 per Roma e le Provincie romane.

Così lo Statuto fu la base della libertà in Piemonte, dell'unità e della libertà del nuovo Regno in tutta Italia.

Possa esso nel futuro segnare un altro cinquantennio così glorioso come quello che si compie oggi.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21.5:

Ottolenghi è nominato assistente al Laboratorio di patologia dell'Università di Torino.

Sono accettate le rinuncie dei dottori Zenone e Gruner, assistenti di Anatomia, e di Pilati, preparatore al gabinetto di chimica all'Università di Torino.

Giambelli, titolare al Liceo Berchet di Milano, è comandato a prestar servizio alla Biblioteca Nazionale di Torino.

E' approvata la relazione del prof. Nacari alla carica di segretario dell'Accademia delle scienze a Torino.

E' aumentato il decimo dello stipendio per complessivi annui sullo stipendio di Verzone professore al Liceo di Vercelli, a Zappa professore a Mondovì, a Bocella professore ad Alba, a Lupi professore a Vigevano, e a Gualtieri professore a San Remo.

Zagato, già sospeso dall'ufficio e dallo stipendio di un mese, è richiamato in servizio nei ginnasi ed è destinato ad Ivrea.

Rinchi è incaricato dell'insegnamento di materie letterarie nella sezione aggiunta del Ginnasio Gioberti a Torino.

Contesso è nominato professore reggente al ginnasio di Alghero, contemporaneamente incaricato della classe inferiore aggiunta al ginnasio di Acqui e di Torino.

Chiesa è nominato reggente a Cortemilia, con l'incarico di insegnare nel ginnasio Doria a Genova.

A Mattì, titolare al ginnasio di Ivrea, viene aggiunto il decimo dello stipendio per complimento economico.

A Rossi, direttore del ginnasio di Ventimiglia, viene annuentato del decimo per economia, e così a Bernardi, titolare delle classi inferiori nel ginnasio Cavour a Torino, a Mascherpa titolare a Novara, a Silvani titolare a Voghera, a Richiardi direttore del ginnasio di Acqui.

Mascaglione, reggente il Ginnasio d'Ivrea, è destinato ad insegnare al Ginnasio di Cremona.

E' annentato del decimo lo stipendio a Paruna, maestro di ginnastica nella Scuola normale femminile di Vercelli; a Ravano, maestro di ginnastica all'Istituto tecnico di Genova.

Falchero, maestro di ginnastica è trasferito dalla Scuola tecnica Valperga di Torino a quella Sommeiller.

Sereni è trasferito dalla Scuola Sommeiller a quella Valperga.

Camera dei Deputati

(Per lo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 3 sera.

Seduta di giovedì 3 marzo.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta incomincia alle 14.5.

***

TECCHIO osserva che nel resoconto della seduta di giovedì, quando egli era assente dalla Camera e da Roma che fu pubblicato da un giornale di Venezia, furono attribuiti rivolte avvenimenti a lui, quantunque non nominato, dal deputato Santini. Chiede perciò al presidente di parlare sul processo verbale e il presidente si riserva di consultare il resoconto stenografico. Dopo di che gli dichiarò che quelle espressioni non vi esistevano; egli stesso l'accertò e ne rimase.

Però in una lettera dello stesso deputato Santini, diretta all'amico deputato Macola, il deputato Santini, confermandolo di avere pronunciato quello attribuitogli, e questa lettera è stata pubblicata nello stesso giornale.

Crede quindi di dovergli rispondere ora quello che gli avrebbe risposto allora, se fosse stato presente, che quelle allusioni che non arrivano a toccarlo, e che l'evidente scopo di gratuita provocazione lo dispensa dal raccogliere.

Commenti.

Il processo verbale è approvato.

Interrogazioni.

DE GIORGIO, interroga il ministro di grazia e giustizia sui propositi che ha per rendere possibile l'attuazione dell'istituto della liberazione condizionata.

FANI, sottosegretario, osserva che i propositi del Governo sono noti poichè l'istituto della liberazione condizionata è stanno sancito nel codice. Cita a questo proposito molti dati di liberazioni condizionate.

Sull'arresto d'un socialista a Coggiola.

RONDANI e BISSOLATI interrogano il ministro dell'interno sull'arresto senza mandato di cattura, avvenuto a Coggiola il giorno 25 gennaio u. s. nella persona di Quinto Rosi, cassiere del Comitato dei lavoratori emigranti di Valle Sesia.

ARCOLEO, sottosegretario, rispondendo agli interroganti, dichiara che quell'arresto è giustificato dalle speciali disposizioni della legge di pubblica sicurezza.

RONDANI, osserva che la legittimazione dell'arresto non esclude che non si possa procedere all'arresto senza mandato di cattura, quando non ci trovi di flagrante divieto.

ARCOLEO fa notare che l'autorità giudiziaria è la sola competente della legittimazione dell'arresto, che può eseguirsi senza mandato anche in altri casi, oltre quello della flagranza.

RONDANI, ribatte che non occorrono novanta dei casi dei quali l'arresto può effettuarsi senza mandato.

Sull'avanzamento nel regio esercito.

Si approvano senza discussione le modificazioni e tutti gli articoli del disegno di legge.

***

BRANCA presenta un disegno di legge sul reclutamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di finanza.

Gli infortunii sul lavoro.

CARCANO annuncia che prenderà le funzioni di relatore, essendo gli successo Ferrero di Cambiano e Giacchi impediti per ragioni di salute e di famiglia.

CHIMIRRI non può consentire in certe quistioni, che gli sembrano capaci di compromettere i risultati della legge e di recare inutili gravi perturbazioni.

Non è possibile stabilire criteri universali, specie per le classi industrie agricole. Non accetta le modificazioni apportate dal Senato, perchè sembragli necessario un Consiglio superiore del lavoro. Invece di far conoscere gli spunti alla Commissione, si era nel principio di dare la legge pensata, per un giusto criterio di giustizia distributiva, di limitare a carico dell'operaio stesso i primi sei giorni di inabilità.

Non consente negli aumenti di indennità proposti per tutti i casi contemplati dall'art. 9 e fa rilevare le gravi conseguenze che ne deriverebbero alla nostra industria, già costretta per gli effetti di questa legge a rendere una parte del suo guadagno.

Combatte, come contraria a tutto ciò che si è fatto nelle altre legislazioni, la disposizione che al vedovo lascierebbe nell'art. 9 per le indennità in caso di morte.

Ma la parte nella quale l'oratore trova più difettose la legge è quella che riguarda la colpa, questione gravissima nella legislazione e nella scienza. La formola che ora si propone, e che è dovuta ai suggerimenti del consiglio di previdenza, non tiene conto nei principii giuridici più incontrasti.

Proponendo della legge non hanno compreso che negli infortunii nelle moderne fabbriche più che colpe da punire vi sono miserie da lenire, e che bisogna decostarsi dai rigidi principii del diritto privato, cioè dal concetto del delitto e del quasi delitto, per assurgere ai principii generali del diritto pubblico ed infine collettivo.

Esamina il principio del rischio professionale e fa rilevare la moralità delle disposizioni che si propongono, facendosi nell'art. 22 ritenere all'imprenditore la responsabilità civile delle colpe di tutti i suoi dipendenti.

Queste disposizioni vanno contro a quegli scopi di previdenza sociale, che colla presente legge noi ci proponiamo; perchè gli operai colpiti da infortunio saranno tentati dalla prospettiva delle liti non solo che trasportare la lotta già aspra dal campo civile al penale. (*Approvazioni*). Le liti degli operai contro gli imprenditori saranno un ricorrere nelle azioni di regresso degli istituti assicuratori contro i padroni in questi casi. La questa parte il disegno di legge avrà conseguenze addirittura disastrose. Conclude quindi affermando la necessità di togliere da questa legge quelle disposizioni che ne alterano il principio di equità e opera che la Camera vorrà esaminare il progetto nei punti dall'oratore accennati. (*Vive approvazioni. Applausi al Centro e a Destra. Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

Parlano in seguito ROTA, che è contrario al progetto perchè non si possono derogare i principii del diritto; MANNA, che è contrario al concetto fondamentale della legge, lamentando che con essa si sovverta tutto il diritto civile ed il diritto penale.

Le vacanze per la festa dello Statuto.

Il PRESIDENTE annuncia che domani, festa dello Statuto, la Camera terrà vacanza. Annuncia che alle 14 i deputati sono convocati nel palazzo di Montecitorio, per recarsi colla presidenza alla cerimonia reale, che avrà luogo, alle 15, in Campidoglio, per la presentazione dell'indirizzo a Sua Maestà.

Annuncia che Tos, Pipori propongono la Camera non tenga seduta neppure il giorno di sabato.

Lunedì si terrà seduta per le interpellanze. Martedì si continuerà la discussione di questo disegno di legge. Rimane così stabilito.

Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione: Modificazioni alla legge sull'ordinamento del regio esercito, in data 2 luglio 1876, n. 231: Favorevoli 192, contrari 66; Assegnazione di lire straordinarie per le spese della Commissione d'inchiesta straordinaria agli Istituti di emissione, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1877-78, mediante prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste: Favorevoli 165, contrari 50; Avanzamento nei Corpi militari della regia marina: Favorevoli 155, contrari 65.

La Camera approva.

Presentazione di relazioni.

GIOVANELLI presenta la relazione sul disegno di legge per aumenti e diminuzioni di stanziamenti nel bilancio di agricoltura e commercio pel 1877-78.

ROVASENDA presenta la relazione sul disegno di legge per indennità di spostamento ai sottosegretari di nuova nomina nell'esercizio permanente.

La seduta termina alle ore 18.30.

Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,15:

La Camera era oggi ben popolata sin dal principio della seduta, essendo ritornati a Roma numerosi deputati, anche per partecipare alla cerimonia patriottica di domani.

Appena aperta la seduta, Tos, *Tecchio* mimmica di far nascere un vivace incidente, leggendo una dichiarazione, con cui respinge energicamente le parole, per lui offensive, dette dall'on. Santini quando si discuteva la domanda a procedere contro Ten. Macola, però Santini non è presente. *Biancheri*, dopo avere invitato Tecchio a moderare le espressioni, dichiara chiuso l'incidente, sulla assenza avvenuta nel processo verbale delle parole che Santini avrebbe pronunciate.

Eccovi il dietroscena della faccenda. Santini aveva realmente accusato a Tecchio, indicandolo come uno a scrivere le questioni cavallaresche, chiamandolo anche « deplorato dei sette ». Tecchio, che era assente, fece quanto nella *Gazzetta del Popolo* pubblicò la lettera; quindi l'odierna rivendicativa protesta di Tecchio.

Santini si scusò apparentemente per difesa a Biancheri; però poco fa, quando due amici a sfidare Tecchio.

Roma, 3, ore 18. — I padrini dell'onorevole Santini sono l'ammiraglio Bettolo e Mezzacapo. Quelli di Tecchio sono Cobleni e Carcano.

***

Roma, 4, ore 0.30. — Stamane i padrini di Tecchio e di Santini, riunitisi a Montecitorio, discussero lungamente sulla vertenza apertasi alla Camera. Dopo spiegazioni da ambo le parti, formularono un verbale negativo.

La mancanza di vagoni a Genova

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 20,30:

Il presidente dell'Associazione per la tutela del commercio dei cereali ha oggi telegrafato ai deputati genovesi avvertendo che malgrado le promesse del ministro Pavoncelli, nessun vagone fu preso in affitto, e fu dato ordine l'ordine di restituire i vagoni trattenuti temporaneamente alla Paris-Lyon-Méditerranée e all'Adriatica.

Studenti tedeschi a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 22,55:

Pel convegno sono qui attesi nella nostra città cento studenti delle primarie Università della Germania che, accompagnati dal loro professori, vengono a restituire la visita ricevuta l'anno scorso dagli studenti italiani. Si preparano agli studenti tedeschi festose accoglienze.

Il partito kossuthiano pel cinquantenario dello Statuto italiano.

Budapest, 3 (*Stefani*). — *Corriere dei deputati*. — Il presidente comunica che Kossuth ha presentato una proposta urgente, invitante la Camera a presentare le felicitazioni al Parlamento italiano in occasione del giubileo dello Statuto.

Kossuth svolgerà domani la sua proposta.

Alla Camera greca.

Atene, 3 (*Stefani*). — *Camera*. — Si delibera di presentare un indirizzo di felicitazione al re per lo scampato pericolo.

Il ministro delle finanze presenta il progetto di controllo finanziario e di accordi cogli antichi creditori di Stato.

Annuncia che la Russia, la Francia e l'Inghilterra notificarono alla Grecia che garantiscono il nuovo prestito sino alla concorrenza di 120 milioni. La relativa convenzione si presenterà presto alla Camera.

Fra Napoli e l'Egitto.

Alessandria d'Egitto, 3 (*Stefani*). — E' partito il piroscafo *Regina Margherita*, inaugurando i viaggi celeri di lusso Alessandria-Napoli.

Un altro discorso bellicoso in Inghilterra

Bradford, 3 (*Stefani*). — Lord Salborne pronunciò un discorso, in cui disse che l'Inghilterra desidera la pace, ma non indietreggierà dinanzi alla guerra pel mantenimento dei diritti derivantile dai trattati toccanti l'integrità dell'impero ottomano e pel mantenimento dei trattati di commercio.

I dazi doganali sul grano in Ispagna.

Madrid, 3 (*Stefani*). — Il consiglio dei ministri decise di ridurre il dazio doganale sul grano di cui franchi fanchi il prezzo sarà superiore a pesetas 17,50.

L'accelerazione dell'ultimo dei panamisti.

Parigi, 3 (*Stefani*). — La Corte d'Assise accelerò Naquet.

Peste e blackblister.

Pombay, 3 (*Stefani*). — Vi furono nella settimana 400 decessi di peste bubbonica.

La malattia detta *blackblister* è scoppiata a Pakkal, Tabuka, nel territorio Nizam e Hyderabad. Vi sono giornalmente 30 morti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il compleanno della principessa Clotilde.

ROMA, 3. — Oggi compie il suo 55° anno d'età la principessa Clotilde, sorella del Re, vedova del principe Napoleone, essendo nata il 2 marzo 1843.

Le Loro Maestà il Re e la Regina le hanno inviati affettuosi telegrammi.

Due bombe contro la villa di un barone.

FONTANIVA (Padova), 3. — Ieri all'imbrunire scoppiarono due bombe sotto le finestre della villa del barone Colelli. I proiettili frantumarono i vetri; che caddero nella stanza da letto senza ferire però nessuno. Si recarono sul luogo un delegato e dei carabinieri. Si ignorano gli autori della scoppio e quale fosse il loro intento.

Una guardia di pubblica sicurezza annegata.

LODI, 3. — Certa Cattina Angela, d'anni 47, guardia di pubblica sicurezza addetta al dicastero di Pavia, aveva ottenuto la licenza per quel che aveva per recarsi a Graffignana, suo paese natio. Percorrendo il tratto della strada provinciale Sant'Angelo San Colombano fu colpita, a quanto pare, da improvviso malore e cadde in un fossato adiacente.

Un coppia ieri sera come sempre, rincasò alla stessa ora e qui nessun occhio indiscreto, in quello tipo di ora dove i particolari di quanto si svolge nell'appartamento, anche che si sia e che la polizia di cui non vedendo stampe nelle mezzore, ne sentendo alcun rumore, chiamando e non ottenendo alcuna risposta, avvisò la pubblica sicurezza.

Si è accertata in parte e penetrati nella camera del due infelici stanati sono stati rinvenuti nel loro letto, freddi cadaveri.

Un braciere spento indicava quel morte era stata preceduta dal due suicidi.

Ancora ignorasi il motivo che spinse i disgraziati al triste proposito.

Una meravigliosa scoperta.

Un telegramma da Vienna al *Daily Telegraph* porta la notizia di una nuova meravigliosa scoperta, che sarà il trionfo finale di questo secolo glorioso per le invenzioni.

Jan Sase ponik, maestro di scuola della Galizia, avrebbe risolto il problema alla cui soluzione Edison ha già dedicato ventiquattro anni di vane ricerche: la trasmissione mediante apparecchi elettrici, a grandi distanze, delle figure, paesaggi, ecc., coi loro colori naturali.

Le Sase ponik ha già brevettato il suo apparecchio fautico e fa sapere che all'Esposizione mondiale di Parigi nel 1900 avrà un gran padiglione capace di 10,000 persone, le quali mediante la sua invenzione potranno assistere alle manovre navali della flotta, ai combattimenti aerostatici e stranieri.

Un caso curioso all'Ospedale di Padova.

PADOVA, 3. — Una donna del popolo che da parecchie settimane si recò all'Ospedale quasi ogni giorno a visitarvi il proprio marito infermo, l'altro ieri nel letto di questo occupato dal suo consorte trovò un cadavere.

Assieme chiedere informazioni agli inservienti, venne a che il di lei marito fosse morto, barò e ritornò quel cadavere quindi coltre due cuscini ecco si prese di letto.

Poco dopo attraversava la sala l'appellava dell'Ospedale, e di lontano donna la riconobbe per pazza al dire allo stesso in cattività del defunto.

Il cappellano, non sapendo nemmeno che lo... verdava avesse finito di parlare, per avvertirla come le stesse, perchè il di lei marito era vivo ed in via di miglioramento. Lo avevano scambiato cambiati di letto.

Figuratevi la scena triste. Il cuoco che per quelle cose sempre ci fra vecchi e giovani... vivo e morto di bene morto tenti di quello infelice

Un possidente che si esplode con l'amante.

SIENA, 2. — In via del Conte S. 15, in un elegante appartamento, conviveva Benito Cerpi, proprietario molino posto Castiglione e la sua amante Amelia Pascarelli, di anni 26, della Costabilseri.

Il Cerpi, conoscinta l'Amelia, una signorina bruna, andò con lei una relazione amorosa che ebbe per epilogo la separazione della propria moglie, quella il Cerpi manteneva, e l'abbandono del padre loro per parte del due accusate venivano a stabilirsi in Siena e precisamente nella casa suddetta.

La coppia ieri sera come sempre, rincasò alla stessa ora e qui nessun occhio indiscreto, in quello tipo di ora dove i particolari di quanto si svolge nell'appartamento, anche che si sia e che la polizia di cui non vedendo stampe nelle mezzore, ne sentendo alcun rumore, chiamando e non ottenendo alcuna risposta, avvisò la pubblica sicurezza.

Si è accertata in parte e penetrati nella camera del due infelici stanati sono stati rinvenuti nel loro letto, freddi cadaveri.

Un braciere spento indicava quel morte era stata preceduta dal due suicidi.

Ancora ignorasi il motivo che spinse i disgraziati al triste proposito.

Una meravigliosa scoperta.

Un telegramma da Vienna al *Daily Telegraph* porta la notizia di una nuova meravigliosa scoperta, che sarà il trionfo finale di questo secolo glorioso per le invenzioni.

Jan Sase ponik, maestro di scuola della Galizia, avrebbe risolto il problema alla cui soluzione Edison ha già dedicato ventiquattro anni di vane ricerche: la trasmissione mediante apparecchi elettrici, a grandi distanze, delle figure, paesaggi, ecc., coi loro colori naturali.

Le Sase ponik ha già brevettato il suo apparecchio fautico e fa sapere che all'Esposizione mondiale di Parigi nel 1900 avrà un gran padiglione capace di 10,000 persone, le quali mediante la sua invenzione potranno assistere alle manovre navali della flotta, ai combattimenti aerostatici e stranieri.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

3 marzo. — **Consiglio comunale.** — *Le elezioni politiche amministrative e gli avvenimenti della giornata.* — Il nostro consiglio comunale si è riunito oggi in seduta straordinaria, sotto la presidenza del sindaco avv. Calissano, questi commemorava con affettuose parole il defunto ex-deputato cav. Serafino Balbo, e lo seguito il consigliere Lequio da lettura della circolare del ministro Crispi per le elezioni politiche generali, e quella del ministro Depretis, circolari riguardanti la nomina dei grandi elettori amministrativi, dei membri dei consigli provinciali e dei sindaci.

Il conte Lovera di Maria, consigliere anziano, apre la discussione sulla proposta fatta dalla giunta municipale, di concedere, sotto la presidenza del sindaco avv. Calissano, alcuni commendatori ed ufficiali della nostra città, per la comodità dell'ingresso in Corte, in occasione del ricevimento della famiglia reale.

Il consigliere Lequio, sostiene la domanda di questa giunta municipale, in seguito a memoria del Ministero della guerra; lo nominato il sig. conte, ecc., suggerisce a membri del Municipio di presentare dei pranzi giovani sconosciuti, in sostituzione dei soli cav. ufficiali, dimostrando la respinta la domanda inoltrata dall'amministrazione municipale, per la ristrettezza in cui versa attualmente quella questa contrasta contro il nostro fattore a valle del patate provinciale.

ALESSANDRIA.

3 marzo, mattino. — **Una Municipalità e Provincia.** — Vi interessa a non lungo delle divergenze che esistono tra l'amministrazione del Municipio e la Provincia per la durata di 1. 1. della quale si pagano personali e del secondo bimestre della Provincia delle quali si pensano spettare ai Municipali non è assolutamente perciò.

Sul primo punto pare che la divergenza sia in via di appianamento, e che l'amministrazione del Municipio non sia alieno dal rifondere la Provincia di dieci centesimi.

Sul secondo punto l'intesa è più difficile, perchè il Municipio crede che spetti alla Provincia l'interessare per essere fonte grave delle spese fatte per mantenerli nel passato.

A tale divergenza si aggiunge ora che il progetto, in seguito al voto della giunta Amministrativa, non accorde l'Amministrazione del Municipio credito di addivenire alla riforma del proprio statuto, presso un decreto regio per lo scioglimento dell'attuale Amministrazione, onde addivenire alla elezione di una nuova composta di sette membri secondo il nuovo.

Contro un tale decreto il Municipio ricorse alla quarta sezione del Consiglio di Stato del quale vi stanno notizie favorevoli.

Intanto, a quanto mi si assicura, la popolazione pare disposta a proporre nella prossima seduta del Consiglio provinciale d'un ampliamento provinciale, in cui sarà che vedranno dei capoluoghi di circondario e vedrebbe da tasse serie offerte di denaro e di decime per essere portato nella sede della località in cui, il nuovo Municipio sorgerebbe.

Vedremo come andrà a terminare questa questione, che in non poco importanza per la nostra città.

ASTI.

3 marzo, sera. — **Beneficenza ospedaliera. Associazione.** — Stamane, per cura della Società di Patronato ospitante, si è inaugurato il servizio di refezione ospitante, gratuita agli alunni più poveri delle scuole elementari maschili.

Erano presenti il sindaco comm. Garbiglia, il cotto presidente conte Incisa di Camerana e il Direttore degli ospedali dottor Bertero.

In seguito il consigliere Lupetti ha letto una circolare del ministro Crispi per la concessione della medaglia commemorativa dell'impresa d'Africa per le comitive dell'ultima partenza; ha proposto la domanda di assistere presentata dalla benemerita signora Francesca Bertero, ha nominato il sig. conte, ecc., maggiore a membro del Municipio in surrogazione del cav. F. Gilardi, dimissionario; ha respinto la domanda inoltrata dall'amministrazione ospedaliera, per la vendita di alcune aree situate nella parte orientale della piazza contro il nuovo fabbricato della pesta provinciale.

ALESSANDRIA.

3 marzo, mattino. — **Una Municipalità e Provincia.** — Vi interessa a non lungo delle divergenze che esistono tra l'amministrazione del Municipio e la Provincia per la durata di 1. 1. della quale si pagano personali e del secondo bimestre della Provincia delle quali si pensano spettare ai Municipali non è assolutamente perciò.

Sul primo punto pare che la divergenza sia in via di appianamento, e che l'amministrazione del Municipio non sia alieno dal rifondere la Provincia di dieci centesimi.

Sul secondo punto l'intesa è più difficile, perchè il Municipio crede che spetti alla Provincia l'interessare per essere fonte grave delle spese fatte per mantenerli nel passato.

A tale divergenza si aggiunge ora che il progetto, in seguito al voto della giunta Amministrativa, non accorde l'Amministrazione del Municipio credito di addivenire alla riforma del proprio statuto, presso un decreto regio per lo scioglimento dell'attuale Amministrazione, onde addivenire alla elezione di una nuova composta di sette membri secondo il nuovo.

Contro un tale decreto il Municipio ricorse alla quarta sezione del Consiglio di Stato del quale vi stanno notizie favorevoli.

Intanto, a quanto mi si assicura, la popolazione pare disposta a proporre nella prossima seduta del Consiglio provinciale d'un ampliamento provinciale, in cui sarà che vedranno dei capoluoghi di circondario e vedrebbe da tasse serie offerte di denaro e di decime per essere portato nella sede della località in cui, il nuovo Municipio sorgerebbe.

Vedremo come andrà a terminare questa questione, che in non poco importanza per la nostra città.

ASTI.

3 marzo, sera. — **Beneficenza ospedaliera. Associazione.** — Stamane, per cura della Società di Patronato ospitante, si è inaugurato il servizio di refezione ospitante, gratuita agli alunni più poveri delle scuole elementari maschili.

Erano presenti il sindaco comm. Garbiglia, il cotto presidente conte Incisa di Camerana e il Direttore degli ospedali dottor Bertero.

In seguito il consigliere Lupetti ha letto una circolare del ministro Crispi per la concessione della medaglia commemorativa dell'impresa d'Africa per le comitive dell'ultima partenza; ha proposto la domanda di assistere presentata dalla benemerita signora Francesca Bertero, ha nominato il sig. conte, ecc., maggiore a membro del Municipio in surrogazione del cav. F. Gilardi, dimissionario; ha respinto la domanda inoltrata dall'amministrazione ospedaliera, per la vendita di alcune aree situate nella parte orientale della piazza contro il nuovo fabbricato della pesta provinciale.

ALESSANDRIA.

3 marzo, mattino. — **Una Municipalità e Provincia.** — Vi interessa a non lungo delle divergenze che esistono tra l'amministrazione del Municipio e la Provincia per la durata di 1. 1. della quale si pagano personali e del secondo bimestre della Provincia delle quali si pensano spettare ai Municipali non è assolutamente perciò.

Sul primo punto pare che la divergenza sia in via di appianamento, e che l'amministrazione del Municipio non sia alieno dal rifondere la Provincia di dieci centesimi.

Sul secondo punto l'intesa è più difficile, perchè il Municipio crede che spetti alla Provincia l'interessare per essere fonte grave delle spese fatte per mantenerli nel passato.

A tale divergenza si aggiunge ora che il progetto, in seguito al voto della giunta Amministrativa, non accorde l'Amministrazione del Municipio credito di addivenire alla riforma del proprio statuto, presso un decreto regio per lo scioglimento dell'attuale Amministrazione, onde addivenire alla elezione di una nuova composta di sette membri secondo il nuovo.

Contro un tale decreto il Municipio

Per perpetrare il suddetto delitto dovette introdursi nella stalla ove dormiva ed abitava la Tournour, quindi violazione di domicilio.

E' accusato inoltre di avere in giorno imprecisato del maggio 1897 commessi atti di offesa al pudore ed al buon costume, di avere in modo impudicato del 1896 in aperta campagna tentata violenza verso un'altra vecchietta di anni 73, di avere nell'estate 1896, sempre in territorio di Grazzer commessi atti in danno di una bimba di 5 anni ed infine nella stessa estate di avere consumata violenza su d'una ragazza ventenne quasi idiota.

Naturalmente il processo si svolse a porte chiuse. Furono sentiti ventiquattro testi di accusa e di difesa.

Il verdetto dei giurati ritenendo colpevole il Draida-Bruno Francesco soltanto della tentata violenza verso la vecchierella di anni 73 e di offesa al pudore verso la bimba di anni 5, ne guadagnò i reati più gravi, ammettendo le attenuanti.

Il P. M. domandava nove anni e mezzo di reclusione, dedotto un sesto per le concesse attenuanti. La Corte invece condannava l'efferato satiro a sette anni e tre mesi di reclusione coll'interdizione perpetua dagli uffici civili, ecc., ecc.

L'imputato ascoltò la sentenza visibilmente impassibile: solo la povera moglie scoppiava dolorosamente in pianto dirotto.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Colli; Difesa: avv. Richard di Susa e C. F. Reggieri; cancelliere: Bruzi.

Contro gli anarchici di Carrara.

Casale Monferrato, 3 marzo.

(r. c.) — Poco prima che ci apra l'udienza arriva — venuto da Genova — l'avv. Donati.

Continua l'interrogatorio degli imputati e vengono così sentiti *Storti, Zoni* ed *Angelini*, i tre ultimi del primo gruppo dei sedici giudicabili, sotto l'imputazione, oltrechè di associazione per delinquere a scopo anarchico, anche di deposito in casa propria di sostanze atte a confezionare le bombe e di averne anche fatte esplodere.

L'ultimo — l'Angelini — è pure imputato di violenze e minacce al teste Oreste Nobili.

Anche questi tre imputati si mantennero assolutamente negativi sui singoli capi d'imputazione.

A domanda dell'avv. Gori, l'imputato *Storti* dichiarò di essere stato per volto in Carrara perseguitato dalle guardie di città, che lo sbeffavano, ritenendolo anarchico.

L'udienza antimeridiana ha termine coll'interrogatorio del clero *Pupini Stefano*, il quale assistito dagli avv. Gori e Ghirati che vollero provvedere al suo ricovero in un pio istituto, offerta che egli però non potè accettare, non adattandosi ad essere ricoverato.

Per la seduta pomeridiana c'è viva aspettazione, dovendosi procedere all'interrogatorio dello studente Finochi Vico, d'anni 21, la figura più interessante e discussa in questo processo.

E' il primo dei 16 imputati di complicità nel mancato assassinio in Carrara, la sera dell'1° scorso 1897 del delegato di P. S., Antonio Salzano.

Gli altri cinque sono: Ratti, Frecchi, Barile, Baldi e Panelli.

Stamane un giurato — il secondo dei supplenti, signor Gastaldi — ha chiesto di essere esonerato dal servizio per infermità, contrapposto al parere del suo medico dott. Ghertone, il P. M. ha voluto sentire quello del capitano medico dott. Bistaretti, del 2° reggimento qui di stanza e che la Corte annoverò.

Ed oggi l'udienza incominciava coll'esame del giurato da porsi dai due medici in..... camera di deliberazione.

Sul conforme parere dei medici, la Corte respinge l'istanza del giurato.

Si interrogano Zaccagna Domenico e Polleschi Carlo, che pure negano la loro partecipazione a sètte anarchiche.

Domani, venerdì, essendo festa nazionale, la Corte farà riposo e, affinchè i giurati possano fruirne partendo stasera stessa, l'udienza è tolta alle 10.30.

Il dibattimento non sarà quindi ripreso che lunedì prossimo, coll'attesa interrogatorio del Finochi.

Arti e Scienze

La pastorale di mons. Richelmy pei centenari religiosi e artistici del Piemonte.

L'arcivescovo di Torino, monsignor Richelmy, ha indirizzato al clero ed ai fedeli della sua archidiocesi una pastorale sulle solennità che avranno luogo in occasione dei centenari religiosi ed artistici.

Verso la metà di maggio, dice la pastorale, ne giova sperare che avrà luogo l'ostensione della Santissima Sindone, che rimarrà esposta per una intera settimana nella chiesa di San Giovanni.

Annuncia poi il desiderio di indugiare il mese di giugno in pratiche speciali di culto ed in solenni festeggiamenti. Accenna alla speranza di avere qui a Torino per qualche giorno le reliquie dei protettori della città e forse le stesse vesti di San Giovanni Battista. Esprime quindi la fiducia che lo splendore delle solennità religiose di Torino chiameranno qui molti e lontani pellegrini.

Nel mese di settembre un nuovo movimento chiamerà a Torino le multitudini: *Il Congresso Marittimo*.

La pastorale parla quindi della Mostra d'Arte Sacra, per la quale da tanto tempo e con tanta alacrità si lavora nella nostra Torino e la quale ha per iscopo di manifestare quanto potente sia l'opera della Chiesa pur nel campo dell'arte.

« Magnifica — dice l'arcivescovo — sonza fallo tornerà la nostra Esposizione, e che i visitatori ne avranno a provare insieme ritmo vantaggio e sommo diletto. Ho creduto dover mio, fin dalla prima volta che ho indirizzata la parola ai torinesi, rendere vivo grazie ai promotori di questa Esposizione ed a tutti coloro che con abnegazione e zelo si vengono adoperando pel felice riuscimento della stessa; ma oggi ancora io mi sento quasi oppresso dal peso della gratitudine che ai Cieli lega il mio cuore; di questo insieme dolente che le presenti mie condizioni non mi permettano di dar loro la mano con quella prontezza e con quell'efficacia che l'animo mio pur vorrebbe. Le sollecitudini del novello mio ufficio, la moltitudine delle anime affidate alle mie cure, il consolo stesso di spese e sacrifizi, cui devo intendere il nuovo Metropolitano, mi tolgono il concorrere al nell'Opera tanto egregia ed importante in quella misura che parrebbe pure troppo conveniente alla condizione di capitano. Gli ottimi miei concittadini sapranno avermi grado della buona volontà. »

La pastorale esorta quindi i fedeli tutti del Piemonte a volere portare, ciascuno secondo le proprie forze, un qualche sussidio per l'attuazione degli accennati disegni.

« Non sia — dice essa — persona alcuna d'ordine che neghi il suo obolo al Comitato direttore dell'Esposizione; e sia il numero delle azioni proporzionato alle forze di ognuno.

« Quelli poi che non possono raggranellare la somma necessaria pure per un'azione sola, offrano il tenue loro obolo per i festeggiamenti e pel Congresso Marittimo. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 3 marzo

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 3,0 Massima + 10,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno poco nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*)

Temperatura massima del giorno 3: + 10,3
Id. minima della notte dal 2 al 3: + 3,6.

5 marzo — Il sole nasce a ore 7, minuti 1; tramonta alle ore 18, minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (ultimi corsi)

Parigi, 3 M — per corrente	Fr.	97 25	98 25
» — per aprile	»	98 —	99 —
» — per maggio-giugno	»	99 50	100 50
» — 4 mesi da maggio	»	99 50	100 50
Mercato ferme.			
Zucchero raffinato disp.	Fr.	26 —	27 —
» fallendo id.	»	102 75	103 75
Mercato pesante.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 —	32 50
» a 4 mesi da stasera	»	32 50	33 50
Mercato fermo.			

L'arcivescovo, in ultimo, esorta i parroci dell'archidiocesi, nati quelli dell'altiero Piemonte, a moltiplicare nei cuori laceli le istruzioni intorno ai festeggiamenti che si preparano a Torino.

Teatro Alfieri. — Da due sere la Compagnia Tonda rappresenta con buon esito all'Alfieri la briosissima operetta dello Zellert *Il cavaliere di accetti*. Particolari applausi riscuotono la signora Marchesi-Camiglio, che sostiene la parte di Adasse il protagonista, la signora Majorani ed i signori Bendelois e Petrucci.

Questa sera *Il cavaliere di accetti* si replica.

La Mostra di Belle Arti a Genova — Gli artisti torinesi. — Abbiamo da Genova, 3:

Domani, nelle sontuose sale di palazzo Bianco si inaugurerà, in occasione della festa nazionale dello Statuto, la 15ª Esposizione promossa dalla Società Ligustica di Belle Arti.

Stamane vi fu il ricevimento con intervento degli artisti e della stampa.

Dei torinesi espongono Quadrone, Delleani, Follini, Reycend.

Nelle sale ha notato bellissimi lavori dei genovesi Angelo Costa, Sarbori, Vinzi, Quinzio, Luscono, Calderara ed altri.

Panorama reale. — La Direzione ha avuto la buona idea di esporre di questi giorni le vedute della Palestina (Terra Santa) che sono ammirate da un pubblico scelto e numeroso.

Accorrono pure a visitare il panorama varii istituti, e bisogna dire che tutti sono soddisfatti della splendida esposizione, che al diletto unisce l'istruzione.

Per accontentare il desiderio di parecchi visitatori, restano vedute rimarranno esposte fino a domenica.

Cominciando da lunedì si ammireranno la città di Napoli, il Vesuvio, Pompei, con le vedute dei nuovi scavi.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1135

LO STATUTO A TORINO

Il manifesto del Sindaco.

Il sindaco ha pubblicato oggi il seguente manifesto:

« *Cittadini*,

« Lo Statuto italiano compie oggi il cinquantesimo anno della sua esistenza. Questo giorno è adunque sacro alle idealità della patria.

« Da Roma, da tutte le città italiane, il cui nome solo è ricordo di gloria, di comuni dolori e di comuni esultanze, giungono a noi gli echi di questa festa del popolo e del Re: e gli echi diventano una voce sola, la voce della patria italiana, ministra di pace, di fratellanza, di giustizia, di libertà, come i nostri posti da cinque secoli l'anno augurata, i nostri statisti voluta ed i nostri soldati e i nostri martiri, col prezzo della loro vita, resicuta.

« Solo lo Statuto fondamentale del Regno, largito da **Re Carlo Alberto**, concesse e rese possibile l'unione di tutte le menti e di tutti i cuori per la patria italiana: e l'erompere del Gran Re **Vittorio Emanuele**, la lealtà dell'amato Sovrano **Umberto I** e l'indomita fibra di tutta la Casa Sabauda, temprata ai secolari ardimenti, furono, sono e saranno il più saldo baluardo della conquistata libertà ed indipendenza.

« Oggi adunque i padri e le madri ricordino nella intimità della famiglia che la patria è la comune famiglia: che essa soltanto, luminosa di amore, al di sopra di ogni calcolo e di ogni passione, è la difesa del nostro patrimonio di gloria e di prosperità tra le nazioni civili.

« *Viva lo Statuto! Viva il Re! Viva l'Italia!*

« Dal palazzo municipale, 4 marzo 1898.

« *Il sindaco*: F. Rignon.

« *Il segretario* C. Testena. »

Nella fausta ricorrenza del 50° anniversario dello Statuto il nostro prefetto in nome proprio, della Giunta amministrativa dei Consigli annessi e di tutti gli impiegati della Provincia, mandò un caldo telegramma a S. M. il Re.

Anche la Deputazione provinciale ha spedito al Re un telegramma di omaggio per la ricorrenza del 50° anniversario dello Statuto.

***

Il prof. Tibone, rettore dell'Università, ha spedito al Re un altro telegramma.

L'Accademia delle scienze ha inviato al Re un forbito indirizzo di omaggio e di devozione.

Ieri all'Università il prof. Veglio Ballerati tenne, davanti un pubblico scelto ed affollato, un'applaudita conferenza sullo Statuto.

Degna di nota fu quella tenutasi nella scuola Rayneri dal prof. Goldmann, che ebbe parole di vero patriottismo e di reverenza verso il commendatore Parato, il quale, commosso dalle evocate memorie, pronunziò un applauditissimo discorso.

L'Asilo Notturno Umberto I per tale ricorrenza distribuirà ai poveri ricoverati una straordinaria refezione.

***

La Direzione delle Opere Pie di San Paolo ha deliberato:

1° Di elargire la somma di L. 2000 al Comizio dei Veterani del 1848-49 affinchè le distribuisca, entro il corrente anno, fra i veterani più bisognosi che presero parte a quelle campagne per la redenzione italiana.

2° di destinare la somma di L. 12,500 per la fondazione di un posto gratuito nell'Educatorio Duchessa Isabella da conferirsi, a partire dal prossimo venturo anno scolastico 1898-99, alla figlia di un concittadino delle antiche provincie, che abbia ben meritato della patria.

La Direzione delle Opere pie di San Paolo ricorda inoltre che ha deliberato il ricatto gratuito delle polizze di pegno di biancheria, vestiario ed altri oggetti di prima necessità, state concesse dal Monte fino al 31 ottobre 1897, per un importo non eccedente le lire 2 25 di capitale ciascuna, e che il termine utile per tale riscatto scade col 31 marzo.

***

Ieri, verso le 11,30, alla Scuola Aurora venne solennizzato il giubileo dello Statuto alla presenza pel senatore Angelo Rossi, deputato di vigilanza, e del cav. prof. Ambrosini, deputato di vigilanza delle scuole municipali. Parlarono il venerando direttore locale, cav. *Capra*, ed il cav. *Ambrosini*, quest'ultimo consigliando ai fanciulli lo studio, il lavoro, la concordia fra le classi sociali, la fedeltà a Dio e l'amore alla patria.

***

Una circolare della Direzione delle ferrovie annunziava agli operai delle officine ferroviarie che oggi le officine stesso sarebbero rimaste chiuse. Ma gli operai accolsero tale circolare mettendosi in isciopero. Allora la Direzione, visto il desiderio del personale, ha deciso di riaprire le sue officine.

***

La festa dello Statuto e il prefetto conte Municchi. — Il conte e la contessa Municchi hanno diramato numerosi inviti alla società torinese per assistere alla rivista di domani dai balconi del loro appartamento e da quelli del Palazzo provinciale. Sarà, più che il solo spettacolo della rivista, un vero ricevimento quello che la buona stagione sulle splendide sale della prefettura.

Gli invitati assisteranno poi anche, dagli stessi appartamenti al grande concerto che si darà nel pomeriggio in piazza Castello.

Il prefetto aveva dapprima divisato di dare un banchetto, ma ne venne l'idea nella considerazione che oggi mancano da Torino i principali uomini politici che si sono recati a Roma per la solennità del 4 marzo.

La rivista delle truppe.

La rivista di stamane è riuscita splendida, ordinatissima.

Alle 10 le truppe si trovavano da tempo schierate nell'ordine loro assegnato, in piazza Castello, via di Po e piazza Vittorio Emanuele.

Il Duca di Genova, seguito dal suo stato maggiore, percorse la lunga fronte delle truppe passandole in rivista.

Quindi vi fu la sfilata, in piazza Castello, nel solito tratto, compreso tra il palazzo della Prefettura e palazzo Madama.

La piazza Castello era gremita di gente.

I balconi, le finestre erano affollati e tutti addobbati con drappi tricolori.

Molti invitati si recavano alla Prefettura e vi erano ricevuti colla massima cortesia dal prefetto conte Municchi, dalla di lui consorte, dalla nipote signora Marchesi e dai segretari di prefettura.

Fra gli invitati brillavano molte gentili signore.

Oltre al palco delle Autorità, che era stato eretto dinanzi alla Prefettura, altri due palchi erano stati innalzati all'ovest della piazza per il concerto del pomeriggio.

Questi due palchi erano già stamane pieni di gente che assisteva di là alla sfilata delle truppe.

Dirimpetto al palco delle Autorità, sotto il palazzo Madama, stavano gli ufficiali che non erano sotto le armi.

Alle ore 10 e tre quarti, dopo passate in rivista le truppe, giunse al galoppo il Duca di Genova, seguito da un brillante stato maggiore e prese posto a destra del palco delle Autorità.

Le truppe, che si erano già messe in colonna, cominciarono a sfilar in testa di colonna; sfilarono per i primi i reduci dalle patrie battaglie e avanti a tutti un drappello di vecchi fantaccini colle antiche uniformi.

Seguivano parecchie squadre di altri reduci colle rispettive bandiere.

Alle squadre dei reduci era inframmezzata la Banda dei Minori Corrigendi.

Giunti dinanzi al Duca di Genova ed al palco delle Autorità, i reduci agitarono il cappello e gridarono: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Questo spettacolo, il quale suscitò così grandi e patriottici ricordi, produsse in tutti i presenti una viva emozione. Continuò in seguito la sfilata delle truppe.

In testa venivano gli allievi dell'Accademia, e quindi gli altri ripartiti *ciechi*, nell'ordine in cui sfilarono, il genio, l'artiglieria da fortezza, la fanteria, gli alpini, i bersaglieri, l'artiglieria da montagna, l'artiglieria da campagna, la cavalleria.

Alla testa dei due reggimenti d'artiglieria sfilò il Duca d'Aosta, che per la prima volta prendeva oggi parte ad una rivista in tenuta da generale.

Tutte le truppe sfilarono nel massimo ordine, e con buon allineamento, che per il reggimento alpini, poi, poteva dirsi ottimo.

Terminata la sfilata delle truppe, una vera fiumana invase la piazza Castello e le vie adiacenti. L'animazione era grandissima e lo spettacolo veramente bello.

Intanto il sole, che era prima celato fra le nuvole, ne erompeva, illuminando col suo sorriso la scena.

L'Esposizione del 1898

Il Brasile e l'Esposizione di Torino.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 20,50:

Dal piroscafo *Colombo* giunto ieri dal Brasile è oggi cominciato lo sbarco di circa sessanta pacchi di prodotti inviati all'Esposizione di Torino, recanti *Emigrazione e Colonie*, dai nostri connazionali residenti negli Stati di San Paolo e Rio.

Il trasporto dei prodotti fu concesso gratuitamente dall'armatore del *Colombo*, cav. Giacomo Costa.

Il concorso della Cassa di risparmio di Torino.

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione ebbe sollecita comunicazione che il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di risparmio di Torino destinò a favore della Mostra la somma di L. 2500, per medaglie e premi agli Istituti di previdenza, di cooperazione e di pubblica assistenza.

Il Consiglio provinciale di Genova.

Il Consiglio provinciale di Genova ha pure chiesto al Comitato, a titolo di concorso di quella provincia per l'Esposizione commemorativa dello Statuto, la somma di L. 1000.

Il concorso delle Scuole italiane all'estero.

Il Ministero degli esteri ha impartito le necessarie istruzioni perchè le Scuole italiane all'estero concorrano all'Esposizione di Torino.

Arrivo del Duca degli Abruzzi. — Ha fatto ritorno a Torino, da Cristiania, il Duca degli Abruzzi.

Arrivo e partenze. — Giunse dalla capitale Fan. Farinet.

Per Savona partì il senatore De Mari, e alla volta di Roma partirono i deputati Compans e Pivano.

La partenza dell'imperatrice d'Austria. — L'imperatrice Elisabetta d'Austria, di cui abbiamo detto ieri annunciato l'arrivo a Torino, ripartirà oggi vecchi col treno diretto di Parigi delle ore 14,20, alla volta di Territet (Svizzera), col proprio seguito.

La lotteria degli animali vivi. — Ricordiamo che l'estrazione a sorte degli animali vivi, donati dal Re e da altri cospicui benefattori, a beneficio degli Asili infantili, e di cui abbiamo parlato anche l'altro giorno, ha luogo oggi, alle 14, nel cortile della casa N. 1 della piazza Vittorio Emanuele I.

Per un'onorificenza. — In questi giorni il cavaliere Angelo Pescarmona compirà cinquantanni di onorata carriera. Egli ben a ragione ripone in essa giustamente il suo orgoglio. Fu per lui che Vittorio Emanuele gli conferì la croce di cavaliere per il valore di cui diede prova nella battaglia di Novara. Per lui che Umberto I gli conferì la medaglia del benemerito.

Noi, plaudendo a questa nobile iniziativa, avremmo espresso la speranza che tale compito avrebbe trovato degli imitatori.

Da informazioni assunte apprendiamo però che la vedova Cisi non è in condizioni di aver bisogno di pubbliche sottoscrizioni per sollevarla dalla miseria, come lasciavasi credere la sottoscrizione iniziata con pensiero gentilissimo a pietoso sentimento dagli impiegati del ristoro governativo.

Ad essa la già provveduto lui stesso, e provvederà largamente, la Giunta municipale con un assegno annuo vitalizio di *Lire mille* direnute, a titolo di *risarcimento civico*, oltre alla pensione cui poi avrà diritto quale vedova di un agente che contava più di dieci anni di servizio. E per i bisogni immediati, la Cassa di sovvenzioni, istituita da circa un decennio nel Corpo delle guardie municipali fin già deliberato un sussidio di *Lire milleduecento*, che la vedova Cisi può esigere quando più le faccia comodo presso il ragioniere del Corpo.

Intanto noi abbiamo già ricevuto, oltre alla colletta collocata, dal signor Enrico Pacco L. 20, che noi rimettiamo tantumeno alle lire 7,35 alla vedova Cisi, salvo che i donatori, informati della vera condizione delle cose, non si stimano di aumentarli.

Orribile disgrazia. — Ieri, intorno alle 15,30, il giovinetto Stanca Francesco d'anni 14, garzone macellaio presso il signor Stefano Broda, il quale ha il suo laboratorio al 1° piano della casa N. 2, sul vicolo della Scuderia Reale, uscì dal laboratorio e salì al piano superiore a recuperare del balcone.

Come siano andate le cose nessuno sa ben dire: il fatto è che il giovinetto cadde nel cortile, e, battendo del capo al suolo, si fracassò il cranio.

Una guardia civica accorse sollecitamente, e, aiutata dal pianigiano signor Broda, portò il povero Stanca al San Giovanni, dove giunse cadavere.

Colpito da paralisi in Sovrovia. — Ieri, verso mezzodì, giunse alla stazione di Porta Nuova, col treno proveniente da Alessandria, un vecchierello sulla settantina, affetto da grave paralisi di tutta la parte destra del corpo. Fu fatto discendere a braccia d'uomini dal vagone, e a mezzo delle guardie municipali venne portato all'Ospedale di San Giovanni, privo affatto di favella.

Non ha con sè documenti da cui si possa arguire chi egli sia; non possiede nemmeno un soldo, avendo in tasca solamente il biglietto ferroviario, dal quale si rileva che l'infelice era partito dalla stazione di Nizza Monferrato.

Con povera ricetta. — Verso le 17,30 di ieri due guardie civiche accompagnavano alla Questura per gli ulteriori provvedimenti una donna sulla cinquantina, la quale, in piazza Emanuele Filiberto, dava segni di alienazione mentale. Disse chiamarsi Maria De Rosa ed essere di Taranto.

Che voleva fare fra quelle casse? — Carlo Giovanni, d'anni 28, sarto disoccupato e senza fissa dimora, verso le 23,45 di ieri si introduceva fra diverse casse da imballaggio poste nel cortile della casa n. 6 di via Po, facendosi così chiudere nella casa.

Sorpreso però dal portinaio il Carlo non seppe dare plausibile ragione di sua presenza in quel sito, come consegnato a due guardie civiche che lo condussero alla Questura, dove fu trattenuto.

Brutalità femminile. — Verso le 7,30 di ieri mattina, a Porta Palazzo, venivano a diverbio fra loro, per motivi di relazioni, certe Perono Caroline, di anni 37, meccanica in hotel, e Ferrero Emilia, di anni 46, stiratrice.

Le due donne si accapigliarono scambiandosi botte di santa ragione. Accorsero due guardie civiche che, sempre le contendenti, le ammanettarono per opposte direzioni.

La Perono nel parapiglia ebbe strappati ciuffi di capelli e riportò graffiature.

Ladri e borseaiuoli. — Ignoti malfattori hanno in danno di Bellezza Giuseppina, abitante in via Belvedere, n. 17, diversi effetti di biancheria per l'importo di L. 26.

— Altri ignoti ruberono un carrello a mano e tre pezzi di legname in danno di Fiore Michele.

— Un addetto dei bersaglieri arrestava ieri sera, in via Po, il vigilato speciale Verna Luigi, d'anni 21, perchè sorpreso a borseggiare nel portamonete la signorina Lucchino Clotilde, abitante in via Accademia Albertina, n. 11.

Ubbriachi e mendicanti. — Fu ricevuto ubbriaco al suolo e rinchiuso in camera di sicurezza certo C. Carlo, d'anni 50, falegname.

Fu accompagnato alla Questura, perchè sorpreso a mendicare, Cerino Pietro, d'anni 74, da Settimo Torinese.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal carrettiere Negro Pietro, un sacco con indumenti diversi; dallo scudiero Santi Maria, un mazzo di chiavi dello Stato dal sig. Sella Pietro, un portamonete con una vera e medicinali; dalla signora Peroni Pietro, un rosario; da una guardia civica, un cappello; dai signori Bolotti Giovanni e Beltramo Michele, diversa somma in monete di rame.

STATO CIVILE. — Torino, 3 marzo 1898.

NASCITE: 2 maschi 11, femmine 14.

MATRIMONIO: Marelli Adolfo con Ovazza Regina.

MORTI: Arnaud Adele nata Gobbi, vedova, di anni 70, di Modena, agiata, via Principe Tommaso, 5.

Marella Margherita n. Contesone, di anni 70, di Trecate, agiata, via Duca Di Savoia, 4.

Cesano Margherita ved. n. Sola, di anni 81, di Carignano, agiata, via Bertola, 9.

MERCATO DI VENDITA DI BESTIAME. — Vaccine e Mercanzie: Consegne: quantità di capi condotti al mercato: 1° qualità, 2° qualità, 3° qualità, 4° qualità. Prezzo per chilogramma di peso vivo: 1° qualità, 2° qualità, 3° qualità, 4° qualità. Vitelli: Consegne: quantità di capi condotti al mercato: 1° qualità, 2° qualità, 3° qualità, 4° qualità. Prezzo per chilogramma di peso vivo: 1° qualità, 2° qualità, 3° qualità, 4° qualità. Pecore: Consegne: quantità di capi condotti al mercato: 1° qualità, 2° qualità, 3° qualità, 4° qualità. Prezzo per chilogramma di peso vivo: 1° qualità, 2° qualità, 3° qualità, 4° qualità. Capre: Consegne: quantità di capi condotti al mercato: 1° qualità, 2° qualità, 3° qualità, 4° qualità. Prezzo per chilogramma di peso vivo: 1° qualità, 2° qualità, 3° qualità, 4° qualità. Maiali: Consegne: quantità di capi condotti al mercato: 1° qualità, 2° qualità, 3° qualità, 4° qualità. Prezzo per chilogramma di peso vivo: 1° qualità, 2° qualità, 3° qualità, 4° qualità. Agnelli: Consegne: quantità di capi condotti al mercato: 1° qualità, 2° qualità, 3° qualità, 4° qualità. Prezzo per chilogramma di peso vivo: 1° qualità, 2° qualità, 3° qualità, 4° qualità. Capretti: Consegne: quantità di capi condotti al mercato: 1° qualità, 2° qualità, 3° qualità, 4° qualità. Prezzo per chilogramma di peso vivo: 1° qualità, 2° qualità, 3° qualità, 4° qualità.

Mercato equino: Consegne: quantità di capi condotti al mercato: Cavalli da sella, da tiro leggero, da tiro pesante, da lavoro, da macello, Asini, Muli. Prezzo per capo: Cavalli da sella, da tiro leggero, da tiro pesante, da lavoro, da macello, Asini, Muli.

Mercato suino: Consegne: quantità di capi condotti al mercato: Prezzo per chilogramma di peso vivo.

Mercato ovino: Consegne: quantità di capi condotti al mercato: Prezzo per chilogramma di peso vivo.

Mercato caprino: Consegne: quantità di capi condotti al mercato: Prezzo per chilogramma di peso vivo.

Mercato bovino: Consegne: quantità di capi condotti al mercato: Prezzo per chilogramma di peso vivo.

Mercato vitellino: Consegne: quantità di capi condotti al mercato: Prezzo per chilogramma di peso vivo.

Mercato pecorino: Consegne: quantità di capi condotti al mercato: Prezzo per chilogramma di peso vivo.

Mercato caprino: Consegne: quantità di capi condotti al mercato: Prezzo per chilogramma di peso vivo.

Mercato suino: Consegne: quantità di capi condotti al mercato: Prezzo per chilogramma di peso vivo

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (80)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa
OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

— Maud non vuole — rispose Viviana. — Maud non ha, in questo momento, altra volontà che la mia: lo sono, presso di lei, l'interprete di quella volontà.

— Ed ella vuole che io parta... subito!... subito che sia...

— Se che ella l'ama. Ciò ne dia la prova.

Egli sorrise un amaro riso.

— Triste prova, quando segnava, come unico scopo della mia vita, la cura di svellere io lei, di rendersela della mia devozione...

— Sino all'inevitabile e banale scioglimento... La colpa, la menzogna, il nuovo disprezzo, il rimorso, il disgusto! Maud soffrirà certamente della sua partenza ma non tanto, il suo affetto per lei non diminuirà e aumenterà anzi di tutta la stima che ella le ispirerà. Il ricordo della assente rimarrà per lei circondato da un'aureola di vera adorazione. Due esseri nobili come loro non sono fatti per le brutte cose che li rispettano e trarranno di vantaggio in questo momento decisivo. Povera Maud! Le risparmi quelle ignominie! Io mentirei pure, il suo grande amore! Esso la farà soffrire? Ebbene, la porti come una ferita gloriosa, una di quelle che si fanno, a giusto titolo, orgogliosi! Potrebbe essere una vergogna; lo purificherà nel fuoco del sacrificio. Abbia l'eroismo d'immolarla. Versi tutto il sangue del suo cuore, tutte le lacrime dei suoi occhi; la donna che ella non può è degna.

Egli tacque, cupo, disperato.

— Ed è Maud che lo vuole? — domandò ancora Viviana quieta.

— Maud non vuole che ciò che le voglio

— Che debbo fare allora? — infierì egli disperato.

— Dire partite.

— Partire! In questo momento d'angoscia, quando è così sola... Ella ne bene, miss Ford, come è sola la povera creatura!... Ha visto quest'o sua vita! Dopo la gioia che le viene dal suo figlio non c'era al suo cospetto altri fiori che quelli che ne mettevo la sola affezione.

— Ebbeli conservi precisamente, ma creda a me: d'or innanzi quei fiori avranno novelli: tanto per Maud quanto per lei. Il loro miele non sarebbe più che un veleno. Ella sa bene che le ho ragione e che, se rimane, domani non sarà più che una ferita. Un soffio di passione non attraverserà impunemente due vite... getta la spugna! Ci scapiterà l'impegno. Maud soffrirà della sua partenza, ma soffrirebbe cento volte di più s'ella credesse decaduta! Se ella la ama, come io la credo capace d'amare, le risparmi le angoscie della lotta. Parta: soffrirà anch'ella, ma conserverà la stima di se stesso, la stima per la donna amata. E poi l'amarezza dei primi strazi si calmerà e rimarrà ad entrambi la nobile e legittima fierezza della vittoria, rimarrà loro la stima sempre crescente, il sentimento del dovere compiuto. Più grande e più forte dopo la prova subita, ella troverà uno scopo alla sua vita, che diverrà nobile e utile. Anche Maud sarà fiera di sè, fiera di lei soprattutto. Sarà dell'amica abbastanza coraggiosa per aver saputo sacrificarsi, fiera usando di essere stata amata altrimenti e mille volte di più delle altre donne. Ella non avrà da arrossire davanti ai suoi figli. Questi cresceranno e riempiranno sempre più la sua vita; quando avrà sviluppate le loro intelligenze troverà delle gioie che le recheranno soddisfazioni. Nobilitata dal loro nome sacrificio ella si rialzerà pure, la sua anima s'elevera sempre più, il suo cuore, reso dalla sua ferita più accessibile alla compassione per le sofferenze degli altri, s'abbellerà in una più generale simpatia e un giorno... chissà? si ritroveranno forse più amanti che mai, ma valenti, ma fidanzati nella piena e raggiante luce del loro amore lungamente lottato.....

Egli fece uno sforzo e dal fondo del cuore strappò una parola che gli fu una tortura.

— Partirò.....

— Bene, — disse ella, — ne ero sicura. Era ciò che aspettavo da lei.

Egli balbettò:

— Senza rivederla?

— Senza rivederla — rispose Viviana.

Egli fece un gesto di scoraggiamento

— Non io più volontà. La mia vita è spezzata.

— Oh! no: essa comincia ora e comincia nobilmente!

— Che cosa vuole che faccia? — domandò egli come un fanciullo. — Dove andrò?

— Pel momento, a Parigi. Là troverà degli amici, domandi loro di distrarla.

— E dopo? E tutto ciò che ha a propormi come scopo e vita? — domandò egli con amarezza

— Oh! no! non è tutto. Ella vuole aver fiducia in se, non è vero? Che cosa direbbe di un lungo viaggio di navigazione, a bordo del yacht che m'aspetta all'Havre? Oh! non saremo nel due soli, non abbia paura. Avrò, per salvaguardare la convenienza, la mia vecchia dama di compagnia, il *chaperon* obbligatorio. Le parlai teneri volti del Congo mio fratello ed io vi abbiamo lasciato degli amici che vorrei farle conoscere e che la accoglierebbero tanto bene! Sarebbe ricevuta leggii, come le sono rebate che portano nel loro cuore un lembo della patria lontana. Vi troverebbe inesauribili argenti d'interesse, poichè ella ci ammirar loro la natura e interessarla. Potrebbe anche renderci utile e le sue lettere arrebbero una gioia per l'assente. Qual piacere proverà ella nel tener Frank al corrente delle sue esplorazioni, nel raccontargli le sue imprese, le sue cacce! Se le piacesse di fermarsi laggiù, io potrei lasciarla, e, al mio ritorno, verrei a darle notizia di Maud.

Egli tacque, assorto nei suoi pensieri, ascoltando come in un sogno.

Ella camminava, pensosa, ed egli la seguiva macchinalmente e docilmente.

Quando furono in vista del castello, un raggio di sole ruppe la massa delle nuvole: Viviana si fermò, prese la mano del signor di Trécœur e la strinse fortemente nelle sue

— Coraggio! — disse ella.

Poi s'allontanò rapidamente e scomparve dietro gli alberi, lasciandolo nella tristezza che si sprigiona di tramonto dei vaghi inquietamenti della terra natura di mobilità.

Camminava sollevato, a capo basso, nella preoccupazione dell'atto grave che aveva compiuto. Non s'accorse che un uomo, ritto e immobile fra due tronchi d'albero, la guardava inoltrarsi. Soltanto giungendo presso di lui, toccandolo quasi, ella vide Daniele.

Trasalì e non potè reprimere un gesto di contrarietà. Lo salutò con un posto del capo e affrettò il passo.

— Oh! — disse egli, ironico, — non correte tanto. Credo che io solo, al castello, ho notato la vostra assenza. Pare vi credano ancora a letto. Avevate bisogno di riposo dopo la fatica della notte. Non temete: non dirò a Maud dove siete andata a cercare quel riposo.

(*Continua*).

Senatore GIOVANNI FALDELLA

I FRATELLI RUFFINI

Storia della " Giovine Italia "

« L'avv. Giovanni Faldella intraprese uno studio che da troppo attende un narratore intelligente ed imparziale: la *Storia della Giovine Italia*. Finora nessuno, ch'io sappia, ne scrisse la completa istoria, e quasi tutti quelli che ne ragionarono furono ispirati nei loro giudizi da riguardi unilaterali, onde i panegirici esagerati e le requisitorie non sempre calme e serene.

« Occasione all'impresa fu la conoscenza personale del senatore Federico Rosazza, amico dei Ruffini fin dal 1821 e in corrispondenza con loro finchè vissero durante i lunghi anni d'esilio. Il Rosazza consacrò al Faldella le *Memorie del conte*, tramesse dalla santa madre dei Ruffini, tutta la vita corrispondenza coi Ruffini e l'importante epistolario Ruffini-Mazzini pubblicato dal padre Cogniasco. Questi documenti lo spinsero ad altre ricerche, che gli fornirono il mezzo di tentare uno studio ampio e organico sulla *Giovine Italia*. »

(Dalla *Rivista Storica Italiana*)

Editori ROUX FRASSATI e C. — Torino.
Lire 6.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO

VITALIZI

La COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO, che è il più antico Istituto italiano d'assicurazioni, stipula a condizioni di speciale vantaggio

CONTRATTI DI VITALIZIO su una, due o più teste.

RENDITE IMMEDIATE e DIFFERITE - PENSIONI per la VECCHIAIA

Capitale sociale L. 5,200,000 — Capitale versato L. 205,600 — Riserve ed utili 4,416,856 — Riserve di premi 6,293,243.

La Compagnia ha in corso contratti di vitalizio per L. 368,819
di rendita annua con una riserva speciale di » 3,082,255

Sede della Società: Milano, via Lauro, 7

Agenti procuratori: in TORINO, Dott. F. Malvano, via Principe Amedeo, 16 — ACQUI, Vacca e Ottolenghi — ALESSANDRIA, G. Sardi
ASTI, Moisè Momigliano — BIELLA, Verga e Bozzalla — CASALE MONFERRATO, F. Signorini — CUNEO, G. Viale. 2134 M

Società Anon. Elettricità Alta Italia
Sede in TORINO
Capitale sociale versato L. 5,000,000

Personale dei Tramways elettrici

AVVISO.

Si avvertono gli aspiranti ai posti di controllore, conduttore, fattorino, operaio d'officina e manovale che il termine utile per presentare le domande resta fissato a tutto il giorno **15 marzo p. v.**

Le domande devono essere indirizzate per iscritto alla sede della Direzione della Società Anonima Elettricità Alta Italia in **Torino**, via Mercanti, n. 18, ed essere corredate dai documenti seguenti:

a) *fede di nascita;*
b) *foglio criminale di data non anteriore ad un mese;*
c) *attestato di buona condotta, pure di data non anteriore ad un mese, rilasciato dal sindaco del Comune ove l'aspirante ebbe l'ultima residenza;*
d) *certificato di leva e pei soldati di prima categoria congedo illimitato;*
e) *certificati eventuali delle occupazioni avute o dei lavori compiuti; referenze.*

Per essere ammessi al servizio, gli aspiranti dovranno avere raggiunto l'età di anni 20 e non avere oltrepassato l'età di anni 40, salvo pei conduttori, pei quali il limite massimo di età è stabilito di anni 24; dovranno aver subito con risultato favorevole una visita medica dal sanitari della Società, che sarà all'uopo fissata; dovranno altresì accettare le condizioni dei regolamenti ed ordini di servizio generali e speciali che sono e saranno emanati dalla Società.

L'ammissione del personale sarà fatta a titolo di prova, a giudizio esclusivo ed a scelta insindacabile della Società.

Torino, 26 febbraio 1898.

La Direzione.

NB. Coloro che hanno già presentata domanda sono invitati a rinnovarla in conformità delle prescrizioni del presente avviso. 2229

Società Italiana pel CARBURO DI CALCIO ACETILENE ed altri Gaz
Sede in ROMA
Capitale emesso L. 2,250,000 - Versato L. 750,000

AVVISO.

Si avvertono i signori Azionisti che il dividendo di L. 15 per Azione, approvato dall'Assemblea generale ordinaria 15 febbraio u. s., è pagabile, contro presentazione della cedola N. 1, a datare dal 16 corrente mese: in **Roma**, presso i signori Nast-Kolb e Schmaelzer, banchieri, palazzo Marignoli: in **Torino**, presso
la *Banca Commerciale Italiana*, via Santa Teresa, 14;
il *Banco di Credito Federico Ferraris*, via Roma, 20.

Roma, 1° marzo 1898.

2242 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

CHI non spendar poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

MEMORIA

L'**Oesterreichische Kaufmann** di Praga scrive nel N. 7 del 1° gennaio 1898: (Memoria) Confessiamo francamente che in principio abbiamo accolto con qualche diffidenza la così spesso raccomandata disciplina della memoria, malgrado che comprendessimo bene che una buona memoria rappresenta un valore inestimabile per ogni commerciante tanto nella pratica quanto nella teoria, come nello studio delle lingue straniere, ecc. Alcuni anni or sono, quando ci siamo fatti spedire un esemplare di questa « Disciplina della Memoria », la nostra diffidenza perdeva se vedendo il suo contenuto limitato (di circa 100 pagine), che ci sembrò molto sproporzionato al suo prezzo relativamente alto. Però non abbiamo trasandato nulla anzi studiare minuziosamente il libro e siamo arrivati al risultato che Pochhammer ha raccolto con tutta serietà e da profondo conoscitore del tema nella sua opera tutto l'occorrente possibile per la perfezione della memoria secondo lo stato attuale della scienza psicologica e fisiologica della memoria. Inoltre egli ha sostituito effettivamente l'antica « Mnemotecnica » alla moderna via pratica ed esatta. Il suo sistema basato sulla musica come sullo studio della storia, sul ritmo delle cifre e date e nel l'apprendere lingue straniere. La brevità del libro rappresenta appunto un vantaggio importante. Pochhammer non varia la memoria di nessun autore, ma aiuta a migliorarla la maniera di acquistarsi, onde aumentare sensibilmente la forza della memoria. Egli, sapendo bene che un libro, il cui contenuto presenta delle difficoltà nello studio, viene facilmente abbandonato, alata continuamente lo studioso, prescrivendogli sistematicamente ciò che deve fare per concentrare il suo pensiero in una sola direzione e indicandogli gli esercizi da eseguire per ricordarsi subito di ciò che ha imparato. Ecco la vera memoria. I singoli temi scritti devono essere mandati all'autore e le loro spiegazioni frequenti ci provano che Pochhammer si cura seriamente di raggiungere il suo scopo con ogni sua alleggerimento. Molte attestazioni dei nostri lettori ci confermano quanto il vantaggio trovato nella disciplina della memoria di Pochhammer. Non c'è da dubitare che una buona memoria è specialmente di molta utilità per commercianti. »

Prospetti, certificati e critiche si possono avere gratis da *L. Pochhammer, Finkenstrasse, 2, Steglitz di Berlino, S.* (1 X 11)

PERONOSPORA E MISERIA

Gran parte dell'attuale miseria italiana dipende dal mancato raccolto del vino per diversi anni, perchè la vigna occupa la maggior parte del suolo fertile. Si scontano i proprietari e seguano solo questo pretende. Nella prima quindicina di maggio irrorazione cupro-calcica al 1[1/2] per cento nella seconda quindicina solforazione con solfo cupro-calcico 5 per. Nella prima quindicina di giugno irrorazione all'1 per, e nella seconda quindicina solforazione cupro-calcica al 5 0/0. Nella prima quindicina di luglio irrorazione all'1,5 per, e nella seconda quindicina solforazione cupro-calcica all'8 per. Una stagione piovosa od umida richiede, secondo i luoghi, qualche altra irrorazione cupro-calcica al 2 per tra agosto e settembre. Il prodotto è assicurato usando solfato di rame puro e solfo cupro-calcico esattamente preparato. Solo la Ditta Lombardi e Cotardi di Napoli prepara lo solfo cupro-calcico per L. 8 50 ogni sacchetto di chili 50 al 5 per, e per L. 16 50 ogni sacchetto di 50 chili all'8 per. Il rendimento è garantito e la spesa compensata dall'aumento annuale di prodotto. Bisogna effettuare le commissioni dello solfo cupro-calcico, esercitare assai limitate le preparazione.

Deposito: Farmacia Centrale G. Forza, via Roma, 2, **Torino.** 1978 N

MALATTIE VENEREE
e d'utero. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. Via S. Quintino, 21, 250

Pastiglie Brasiliane

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI
sovrano rimedio contro
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
a base d'ipecacuana, poligala, codeina, benzoi, salol

Queste pastiglie, agendo veramente per l'azione diretta balsamica pettorale, balsamica, espettorante, antisettica, si raccomandano per la loro azione sicura contro le varie affezioni delle vie respiratorie o delle vie digerenti.

Prese alla dose di 3 o 4 al giorno, promuovono la secrezione ed allentano le irritazioni bronchiali. Nell'abbondanza di catarro con secrezioni bronchiali, se ne possono prendere da 6 a 8 al giorno e si otterrà facile l'espulsione del catarro insieme ad un'azione antisettica intestinale.

In conseguenza di questa provata azione, dette pastiglie sono adunque di utilità immensa nel primo e ultimi stadii della bronchite, specialmente nei vecchi e nei fanciulli; sono pure nello stadio di risoluzione della polmonite.

Esse si raccomandano come digestive prese alla dose di **una**, due ore dopo pasto, e **una o due** alla sera, prima di coricarsi.

L'inverno è certamente la stagione in cui, specialmente gli individui d'età avanzata, vengono colpiti da forti tossi, da alterazione degli organi respiratori con dispnea (mancanza di respiro), asma, ecc.; in questi casi si raccomanda l'uso delle **PASTIGLIE** sciolte in acqua calda ed in dose di **8 a 10** al giorno. La loro azione fu anche riconosciuta utile nella **dissenteria**, specialmente dei bambini, e in molti disturbi di stomaco, specialmente nei così detti **bruciacuore**.

Depositari: Cav. UF. CARLO ROGNONE
G. B. SCHIAPPARELLI e Figli.
TORINO
e nelle principali Farmacie del Regno
La scatola L. 2. 618

LENTI ISOMETROPI
A. BERRY
ottico oculista
Via Roma, 1
Unico depositario
PER IL PIEMONTE

☞ Con lenti meno forti
☞ Si vede più chiaro
☞ Si vede più nettamente
☞ Si vede senza fatica

Quindi vista conservata - Vista prolungata. Queste lenti, che hanno formato l'oggetto di un rapporto favorevolissimo alla Società Oftalmologica di Parigi presso veduto del 14 aprile 1894) ed all'Accademia di medicina di Roma, rapporto del celebre professore Fortunati, docente della R. Università, sono raccomandate dagli oculisti e da molti giornali di medicina francesi, tedeschi, inglesi.

Prezzo delle lenti sciolte L. 7 - con armatura L. 9.
Documenti e rapporti sono a disposizione dei Clienti. 780

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Metodo pronto e radicale. — Medico specialista, via San Francesco da Paola, n. 20, piano terreno. — **Ore 11-12. 17-18. — Tutti i giorni.** 711

Malattie di petto

La **TUBERCOLOSI**, la **BRONCHITE**, la **POLMONITE** e tutte le altre **malattie di petto** vengono curate ed in **pochi giorni guarite** colla **nuova cura RIBOTTI** nello Studio medico-chirurgico diretto dal dottore **ANTORE, via San Tommaso, 9,** piano secondo. — Consulti dalle 13 alle 18, tutti i giorni feriali. — Per i poveri il venerdì. 192

MOBILI
Oggi e giorni seguenti, per sgombro di locale
Vendita pubblica
a trattativa privata di tutto il pubblico d'circa 20 camere completo.
Piano d'autore d'occasione e due candelabri.
Via Santa Teresa, n. 12, piano 2°, in fondo al cortile. 61

Liquidazione mobili
per cessato commercio.
BRUCCA F., via Massena, n. 2. c 2385

GOTTA e REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 4 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 6 50 la scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 65

Cercasi in ogni città persona attiva ed onesta, buon accoglienza presso Amministrazioni pubbliche e private, studi tecnici, industriali, commerciali e legali, che possa disporre di qualche continuo di lire, disposta assumere vendita articoli di massimo utilità, già molto in uso all'estero e che presenta nell'avvenire anche in Italia, dove va popolarizzandosi sempre più. — Rivolgersi a G. Cerbelli e C°, rappresentanze Americane, via Lazzaro Palazzi, 2, Milano. 2033 M

Stiratrice 25enne
cerca posto **commessera.** — Rivolgersi presso stiratura, via Barolo, n. 28. c 2397

Ai villeggianti
in Leyni
vendesi casa con giardino. Rivolgersi notaio Teppati, via Arsenale, 6, Torino. c 2165

Casa grossista
cerca pensionato per disimpegno operazioni finee; cauzione lire 10,000 circa. — Scrivere alla Casella 25, posta *Nazionale* Torino. c 2158

Biciclette
da signora e da uomo
da L. 80 a L. 220,
LIQUIDAZIONE
G. GIROSO, via Roma, 27, p. 1°. c 2236

La Neurastenia [malattia del sistema nervoso] e tutte le **malattie del sangue** (anemia, nevrastenia), irregolari e difficili lotteranno **dori bianchi**, debolezze, smarrezze, dolor di capo o di stomaco, ecc., saranno tutte con l'unico rimedio **Pillole Pacelli.** Fanno ritornare l'appetito ed il primitivo colorito del volto, danno **forza, energia, gagliezza.** Calmano l'isterismo, che finiscono per sparire. Scatola L. 2,50.

Chinа Pacelli Guariscono l'anemia, i **dolori e bruciori di stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.**
Vendonsi dalla Ditta **Pacelli di Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno a L. 1,50 e 2. 20 F

Lasciato di Mobili
in via Sant'Agostino, n. 8, per causa di immediata partenza **sabato 5 corrente.** c 2003

Comprasi Villeggiatura
a pochi minuti da Torino, ed elegante palazzina di solida costruzione, nel centro di Torino, pagabile comodi, esclusi assolutamente i mediatori. — Dirigere offerte Cassetta 0, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2241

Bottega
via S. Secondo, 91, occupata per oltre dieci anni da latteria-caffettaria. Cedesi subito, avendo il proprietario altra occupazione. c 2219

D'affittare pel 1° aprile 1898
via Carlo Alberto, 1, vicino a via Po: Grande bottega e retrobottega con magazzino e sotterraneo. c 2107

Per ufficio
due o più camere al 2° piano, verso via, con o senza alloggio unito, comodità moderne. — Via San Dalmazzo, 11. c 2243

Via Gioberti, n. 40
casa signorile, accanto all'ancuale signora **Alloggio** al 3° piano per il 1° aprile di 5 camere ed un camerino. c 2233

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 80

Da vendere bellissimo Pony nero, piccolissimo con birroccino e finimenti. Rivolgersi al *Labirinto Orientale*, corso Vittorio Emanuele. c 2178

Al 5 1[2] 0[0]
1ª ipoteca su stabili in Torino si cercano lire 20 mila. — Scrivere signor Carretti Carlo, Galleria Nazionale, Torino. c 2218

Signora forestiera
desidera relazione con signora che parlasse francese, possibilmente stabilita o turista. — A. B. 90. c 2159

Heidelberg. Consolasi afflitissimo cuore: anelando consolarti miei dolori, attestati immenso amore. Ardentissimi b..... c 2209

DEBOLEZZA ORGANICA E DELLE OSSA

EMULSIONE TARICCO

a base di Olio Fegato di Merluzzo e Glicerofosfati.

L'**EMULSIONE TARICCO** con olio di fegato di merluzzo, con glicerofosfati di soda, calce e ferro, sali che la scienza ha dimostrato essere esclusivamente assimilabili, la cui potente azione si manifesta contemporaneamente sul sistema nervoso, osseo e sanguigno, meglio degli altri preparati esteri o nazionali a base di semplici fosfati può rigorosamente affermarsi il migliore dei ricostituenti. E' perciò che si hanno effetti rapidi e duraturi nella debolezza congenita dei bambini, in quella acquisita degli adulti dopo malattie gravi ed esaurienti, nel linfatismo, nella scrofolosi, nel rachitismo ed anche nelle varie forme di anemia.

PREZZO L. 2 FLACONE PICCOLO — L. 4 FLACONE GRANDE.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, angolo via Roma - TORINO.

Per spedizioni aggiungere L. 1.

850 A

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.